

Rapporto sull'Economia della provincia di Teramo 2009



SOMMARIO

1 . INTRODUZIONE	3
1.1 La lenta uscita dalla crisi finanziaria	3
1.2 Teramo nel 2008: un'economia che soffre ma "tiene"	5
2. LA <i>PERFORMANCE</i> PROVINCIALE.....	11
2.1 La demografia imprenditoriale nel 2008.....	11
2.2 L'impresa extracomunitaria.....	16
2.3 Le imprese femminili	18
2.4 Gli scambi con l'estero	20
2.5 Il turismo.....	22
2.6 Il mercato del lavoro.....	23
2.7 La congiuntura industriale.....	27
2.8 Il valore aggiunto.....	29
2.9 Il credito e i protesti	30
3. LA QUALITÀ DELLA VITA.....	32
3.1 Le graduatorie nazionali del 2008.....	32
3.2 L'indagine de «Il Sole 24 Ore»	32
3.3 L'indagine di «Italia Oggi».....	35
3.4 L'ambiente cittadino	36

TAVOLE STATISTICHE

Responsabile del progetto:

Salvatore Florimbi, Vice Segretario Generale Vicario C.C.I.A.A. di Teramo

Analisi a cura dell' *Ufficio Studi C.C.I.A.A. di Teramo*
(Dott. Lorenzo Pingiotti)

1. INTRODUZIONE

1.1 La lenta uscita dalla crisi finanziaria

L'economia mondiale nel guado della più forte recessione dal dopoguerra

Le prospettive dell'economia mondiale hanno risentito severamente, nell'ultimo anno, dell'aggravarsi della crisi finanziaria internazionale, allargata dal fallimento della banca d'affari Lehman Brothers nel settembre scorso. La recessione già in atto in Europa e in Giappone dalla primavera e negli Stati Uniti dal terzo trimestre del 2008 è dovuta soprattutto agli shock finanziari manifestatisi nell'ultima parte dell'anno, ma anche allo shock sui prezzi delle materie prime e alla contrazione del mercato residenziale in diversi paesi.

Gli interventi dei *policy makers* si sono orientati nel cercare di reintrodurre la necessaria credibilità dei mercati e un sostegno alla domanda aggregata attraverso le iniezioni di fiducia della politica fiscale. La crisi finanziaria ha avuto, come si temeva, anche contraccolpi sull'economia reale.

Tuttavia, stando alle considerazioni del *World Economic Outlook* del Fondo Monetario Internazionale, nonostante il tampone della politica macroeconomica, il tasso di crescita mondiale potrebbe diminuire dell'1,3% nel 2009 (una correzione pessimistica rispetto al +0,5% precedentemente stimato): si tratterebbe della più profonda recessione dal secondo conflitto mondiale ad oggi. La stabilizzazione dei mercati finanziari potrebbe, difatti, essere più lenta di quanto prospettato. Le stime per il 2010 sono state ritoccate al +1,9%, rispetto al +3% della precedente previsione. Per gli Stati Uniti il FMI prevede una flessione del 2,8% nel 2009; sempre stando alle stime del Fondo, la disoccupazione italiana potrebbe crescere all'8,9% del 2009 fino al 10,5% del 2010.

Per la BCE (bollettino di aprile 2009), che prende atto del forte rallentamento dell'Eurozona (e della conseguente fuoriuscita dei flussi di export verso altre aree del mondo) la ripresa sarà molto graduale ma le prime avvisaglie potrebbero riscontrarsi nel corso del 2010 o nella parte finale del 2009, come messo in evidenza dai ministri finanziari in occasione dell'ultima riunione del G7. La recessione allenta dunque la sua morsa, lasciando emergere alcuni segnali di stabilizzazione.

Pesanti anche le contrazioni previste per Germania (-5,6%, mentre il governo tedesco ha in seguito previsto un -6% per il 2009), Italia (-4,4%), Francia e Spagna (-3%). Se il crollo delle quotazioni delle *commodities* ha spinto da una parte al ribasso l'inflazione, dall'altra ha rallentato la ripresa soprattutto per quanto riguarda l'attività estrattiva (materie prime energetiche). La Cina (+6,5%) vede solo in parte limitate le proprie stime di crescita, mentre accusa un duro colpo la crescita della Russia (-6%) e anche della seconda economia mondiale, quella giapponese (-6,2% la stima del Fondo per il 2009, ma segnali di ripresa ci sono già per il I trimestre 2009). Anche le condizioni di accesso al credito, che continuano a restare restrittive, hanno contribuito ad aggravare gli effetti della crisi.

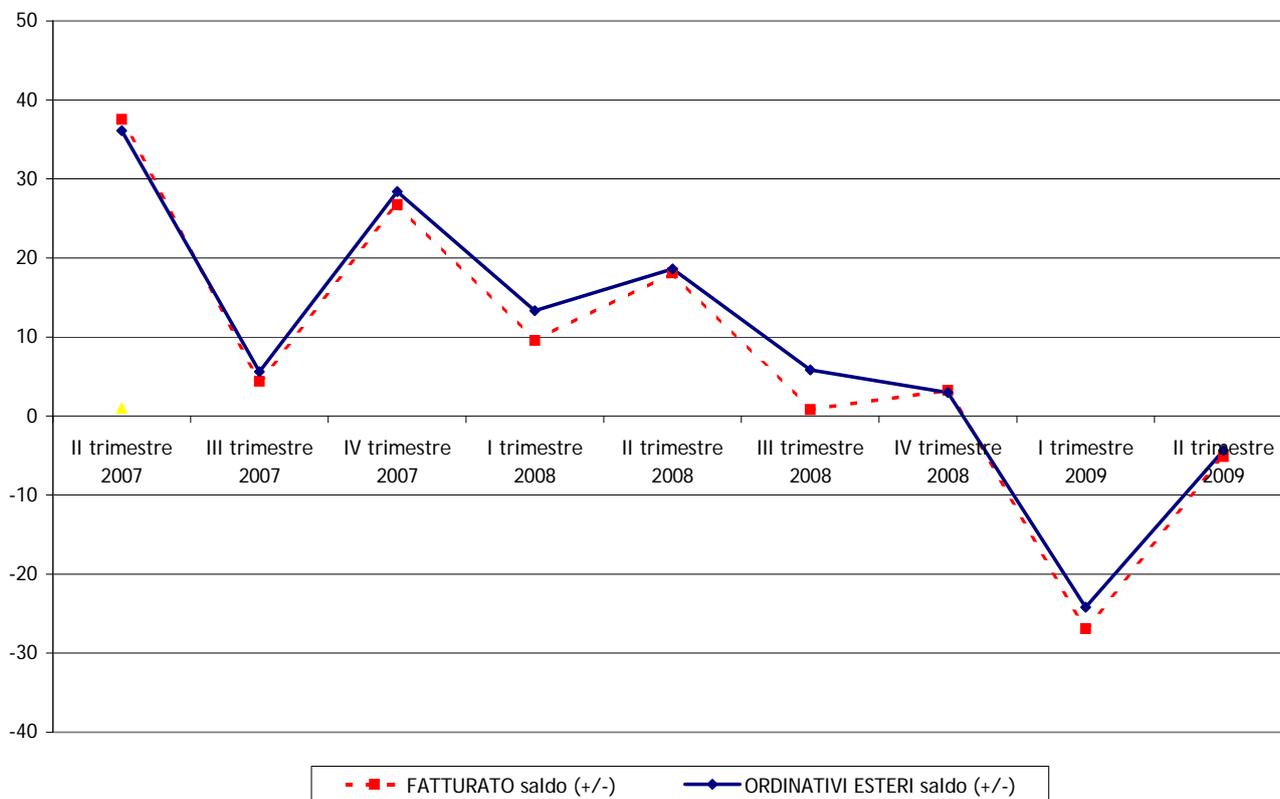
A maggio la BCE ha nuovamente tagliato i tassi di interesse di un quarto di punto, portandoli all'1%, il livello più basso mai raggiunto per il costo dell'Euro, annunciando la possibilità di nuovi tagli; i tassi della FED permangono invece su

livelli prossimi allo zero (in un range 0 - 0,25%), mentre l'economia statunitense comincia a mostrare modesti miglioramenti.

L'indebolimento della domanda - soprattutto quella proveniente dai paesi industriali - e le vendite degli operatori non commerciali indotte dalle turbolenze sui mercati finanziari hanno contribuito al veloce rientro delle quotazioni delle materie prime intervenuto a partire dai mesi estivi. Questi due fattori dovrebbero contribuire a un diffuso ridimensionamento dell'inflazione (tanto da paventare già rischi di eccessiva deflazione), che in Italia si è già portata al di sotto del 2% nel 2009, e che dovrebbe successivamente oscillare su livelli analoghi sia negli Stati Uniti che nell'UE. Solo con l'uscita dalla fase recessiva i prezzi riprenderanno a crescere, molto probabilmente a ritmi contenuti.

(Fig. 1)

Previsioni relative al fatturato e agli ordinativi esteri formulate per i trimestri dal II 2007 al II 2009 (Saldo +/- fra % di imprese con previsioni di aumento e di diminuzione rispetto al trimestre precedente)



Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Secondo le stime del Tesoro, PIL italiano giù del 4,2% nel 2009 e "mini" ripresa nel 2010

In Italia, nel febbraio del 2009 l'indice della produzione industriale ha segnato una diminuzione congiunturale (rispetto a gennaio 2009) del 3,5% e tendenziale (rispetto a gennaio 2008) del 20,7%. Le diminuzioni più marcate hanno riguardato, secondo l'Istat, la metalmeccanica, i trasporti, la gomma plastica e i minerali non metalliferi.

Con l'aggravarsi della crisi finanziaria le prospettive di crescita a breve dell'economia italiana sono state riviste al ribasso. In analogia con il contesto europeo, anche in Italia si prevede per l'anno in corso una contrazione dell'attività produttiva (-0,2% il Pil), sulla quale inciderà sia l'ingente decelerazione delle esportazioni verso l'estero

(dal 4,3% nel 2007 all'1,6% di quest'anno) sia, soprattutto, la caduta della domanda interna (-0,1%).

L'apporto sfavorevole proviene in particolare dalla spesa per consumi delle famiglie, previsti in caduta ad un ritmo del -0,3% in conseguenza degli aumenti dei prezzi delle materie prime, del deterioramento del clima di fiducia e delle condizioni di indebitamento, oltre che dei crescenti timori generati dalla crisi finanziaria internazionale.

Per gli investimenti fissi lordi si prospetta per il 2008 e il 2009 uno sviluppo particolarmente ridotto (0,2% e 0,1% rispettivamente). Sono diversi i fattori che concorrono ad alimentare una tale dinamica, in netto rallentamento rispetto ai risultati conseguiti lo scorso anno (1,2%): il basso clima di fiducia e le aspettative sfavorevoli delle imprese sull'evoluzione della domanda (nonché i timori di una stretta creditizia) incidono sfavorevolmente sulla spesa per investimenti in macchinari, impianti e mezzi di trasporto, a cui si aggiunge un marcato rallentamento degli investimenti in costruzioni.

In accordo con le previsioni del FMI, il Ministero dell'Economia ha stimato una contrazione del PIL italiano del 4,2%, con una lievissima ripresa (+0,3%) solo nel 2010. L'occupazione è prevista in calo del 2,6%, con un tasso di disoccupazione che dovrebbe salire a quota 8,6%.

1.2

Teramo nel 2008: un'economia che soffre ma "tiene"

In sintesi:

- Il 2008 ha visto, per la provincia di Teramo, una flessione della natalità imprenditoriale per tutte le forme giuridiche, ad eccezione delle "altre forme societarie" (consorzi, cooperative, società consortili, etc). A fronte di questa riduzione di vitalità nei nuovi ingressi in Registro, si sono evidenziati però moderati incrementi nel tasso di mortalità imprenditoriale per società di capitali e ditte individuali, mentre le società di persone hanno addirittura presentato una forte riduzione di questo indicatore. Le imprese individuali hanno rappresentato nel 2008 il punto debole dell'universo imprenditoriale, ma a Teramo la loro relativa tenuta rispetto alle altre province abruzzesi (dove hanno evidenziato saldi negativi molto forti), parzialmente compensato dalla peggiore *performance* del saldo delle società personali (sempre rispetto alle altre tre province), ha consentito alla provincia di chiudere il 2008 con un saldo positivo (+90 imprese) che, per quanto modesto, è il più alto in regione. In forte sofferenza le imprese artigiane.
- Il ristagno delle imprese individuali ha sospinto verso il basso anche il tasso di crescita delle imprese femminili (-0,4%, ma in recupero sul 2007), storicamente interessate da una forte incidenza di ditte individuali e di società di persone.
- Recupera il saggio di crescita dell'impresa extracomunitaria (+5,4%, con la Cina sempre "regina" delle imprese straniere), dopo un 2007 in tono minore per l'influenza statistica dell'ingresso della Romania nell'UE. Il passo dell'impresa immigrata continua tuttavia a mostrare un trend decrescente.
- Le esportazioni si approssimano alla crescita zero (appena +0,2%), per effetto della forte diminuzione, nel coacervo dell'export, della componente

automotive (componentistica, seconda macrovoce dell'export per incidenza, in diminuzione del 7%) e della recessione europea, che ha "spiazzato" molte imprese, costrette ad indirizzare fuori dal continente buona parte delle esportazioni.

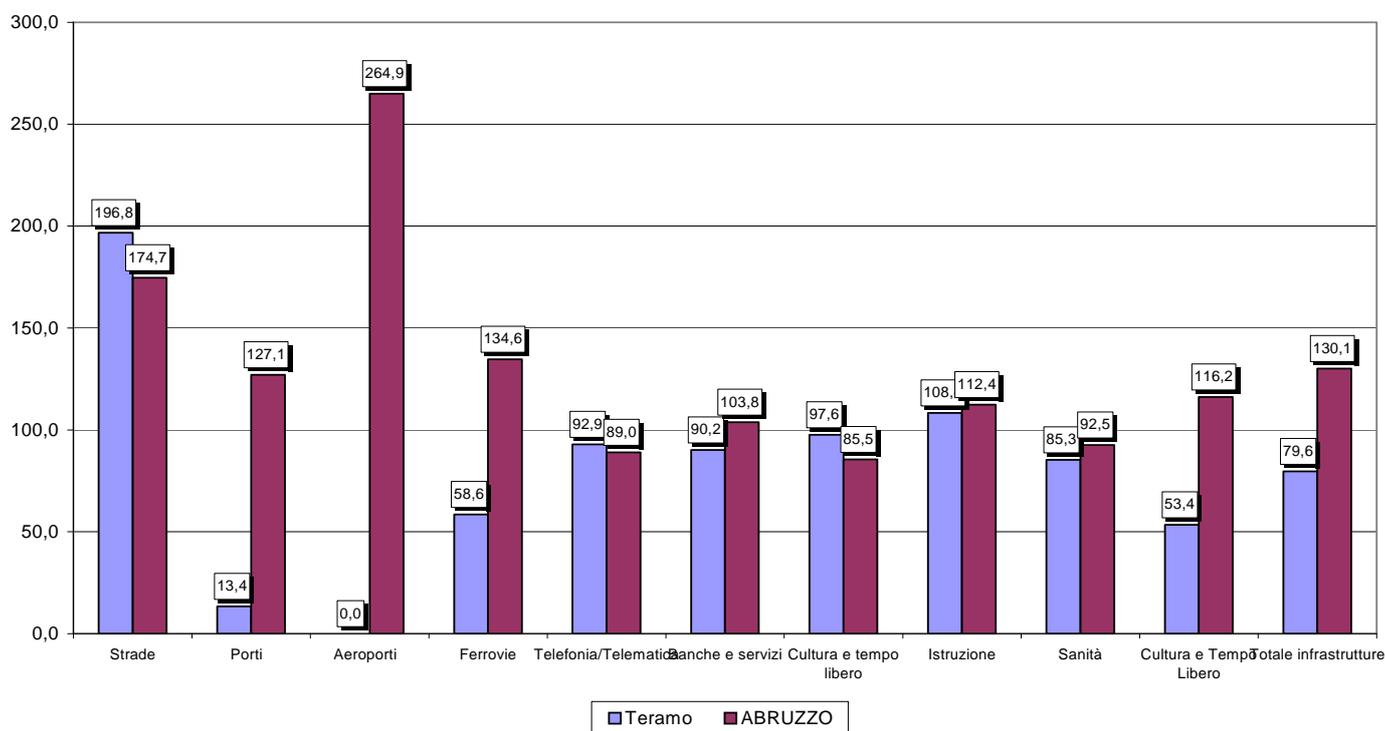
- Nel 2008 il turismo ha confermato a Teramo la tendenza alla vacanza "mordi e fuggi" (più arrivi ma soggiorni più brevi), anche se gli arrivi sono risultati in lieve flessione sul 2007 e le presenze, invece, in ripresa. Tornando ad una forte preferenza per l'extralberghiero, il turismo straniero rialza la testa dopo un 2007 sotto tono; rallenta invece la crescita del flusso *incoming* (numericamente preponderante), la cui flessione ha influenzato così il risultato finale.
- Gli occupati della provincia sono arrivati a quota 124 mila unità, con un incremento di circa 4 mila unità sul 2007, con una crescita del 3,3% (a fronte del solo +1,7% del 2007), dovuta esclusivamente alla componente femminile. Per l'occupazione maschile si osserva però una preoccupante riduzione di circa mille unità, probabilmente legata alle forti perdite di posti della media e grande industria. Le proiezioni dell'Osservatorio Unioncamere - Ministero del Lavoro mostrano per Teramo un saldo entrate-uscite lavorative più che dimezzato rispetto al 2007, con assunzioni previste nel solo terziario e forti perdite nel manifatturiero, in particolare tra le grandi imprese.
- Buone notizie anche sul versante dei protesti, per una provincia che ha sempre mostrato segnali critici in questo senso: nei primi dieci mesi del 2008 si è osservata una discreta riduzione degli importi di effetti e assegni non onorati.
- Non altrettanto buono il trend dei "default" aziendali: sono in forte ripresa, nel primo trimestre del 2009 (analogamente al dato 2008), le procedure fallimentari, rimbalzate a livelli superiori a quelli del 2007 (90° posto in Italia per numero di procedure iniziate nel triennio 2007-2009).
- Secondo l'indagine congiunturale svolta dal CRESA, la produzione industriale è diminuita in provincia del 4,7% nel quarto trimestre 2008, meno della media regionale (-10%); più pesante, invece, la flessione degli ordinativi, mentre la diminuzione del fatturato è stata di molto inferiore alle altre province (solo l'1%), per effetto di una buona dotazione di scorte di magazzino, probabilmente accumulata in vista di una piccola ripresa nel 2009, che il sisma dello scorso aprile rischia di ritardare ancora.
- Nei primi tre mesi del 2009 (dati Inps) le ore di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) autorizzate in provincia sono mediamente cresciute di oltre il 300% (+70% nel 2008). Se si è trattato (a differenza della provincia di Chieti, dove ha inciso di più la CIG straordinaria: +500% in totale) in misura preponderante di CIG ordinaria (+415%), anche quella straordinaria ha visto, nelle autorizzazioni – in attesa di dati sull'effettivo utilizzo, che l'Inps ha stimato al 30% a livello nazionale -, un incremento a tre cifre (+248%) a fronte della diminuzione registrata nel 2008 (-1,5%).
- Sul versante delle infrastrutture, Teramo continua a conservare indici superiori alla media regionale (fatto pari a 100 quello nazionale) nelle infrastrutture stradali, telefoniche e telematiche e della cultura/tempo libero.
- Le graduatorie più note sulla qualità della vita, quelle de «Il Sole 24 Ore» e «Italia Oggi», assegnano tuttavia alla provincia una pagella peggiore dell'anno precedente: a Teramo la qualità della vita accusa un deterioramento, tradotto in un arretramento rispettivamente di 7 e 9 posizioni rispetto alla classifica del

2007. Nel dettaglio, Teramo si difende (con una sostanziale tenuta rispetto all'anno precedente) sul versante della vitalità economica e del lavoro e su quello del tempo libero e della socialità, mentre ci sono peggioramenti per le dimensioni dell'ambiente e del tenore di vita (una dato strettamente collegato al reddito disponibile).

L'esame della demografia imprenditoriale al primo trimestre 2009, come risulta dal comunicato stampa di Unioncamere dello scorso 17 aprile rappresenta un primo anticipo sulla performance e sul *sentiment* imprenditoriale per il 2009. L'istituzione di Piazza Sallustio evidenzia due opposte tendenze in Italia: la "resistenza" alla chiusura da parte di molte imprese, intenzionate a lasciar trascorrere la ventata di crisi e l'inevitabile effetto dissuasivo della crisi per le nuove aperture. L'effetto di queste tendenze si è tradotto, in Italia, in una nuova erosione dello stock delle imprese (il saldo negativo è stato pari a -30.706), diminuito dello 0,5% in un anno (-1,04% le imprese artigiane, per il 91% ditte individuali), la più pesante diminuzione dell'universo imprenditoriale dal dopoguerra ad oggi, naturalmente al lordo dello stagionale trascinarsi delle cessazioni di fine 2008 contabilizzate nel nuovo anno. Frenano dunque le nuove iscrizioni, un fenomeno che comincia a registrarsi dal 2007, ma anche le cancellazioni rallentano la loro corsa.

(Fig. 2)

Indicatori di dotazione infrastrutturale per categoria di infrastrutture (Italia=100) - Anno 2008



L'economia abruzzese, travolta dal forzato stop del drammatico evento sismico del 6 aprile scorso, si trova contesa da forze opposte: gli stimoli alla ripresa che arriveranno dalle misure fiscali e finanziarie destinate alle zone colpite dal sisma e la generale caduta di fiducia e fatturato (che in prima battuta ha coinvolto soprattutto il

commercio e il terziario), della quale non è agevole comprendere da subito l'intensità e la durata. I dati del primo trimestre, che dunque risentono esclusivamente dell'"onda lunga" della crisi finanziaria, vedono l'Abruzzo chiudere con 969 imprese in meno rispetto al primo trimestre 2008: la metà di questa flessione è dovuta alla critica *performance* del settore artigiano. Il tasso di crescita si attesta dunque su un dato negativo pari a $-0,65\%$, a fronte di una contrazione nazionale del $-0,5\%$. Particolarmente pesante è il tasso di crescita negativo degli artigiani: $-1,34\%$, doppio rispetto a quello complessivo e confrontabile con la perdita registrata dalla "terra delle microimprese", il Nord-Est ($-1,37\%$), oltre che ben superiore al dato del Mezzogiorno ($-0,95\%$) e dell'Italia ($-1,04\%$). Commercio, manifatturiero e costruzioni sono i settori più colpiti dalla crisi.

All'inizio del 2009 Teramo "si difende" meglio delle altre abruzzesi, ma soffre l'artigianato

In questo contesto Teramo registra un andamento migliore delle altre province abruzzesi: $-0,38\%$ il tasso di crescita (e 23° posto in Italia per crescita "meno negativa"), relativamente migliore del dato italiano e regionale, con una perdita limitata a 136 imprese nel trimestre, uno stock che si arresta a 35.790 imprese e una collocazione migliore, per tasso di crescita, rispetto al 27° posto del consuntivo 2008. E' all'opposto la situazione per quanto concerne il settore artigiano: con un'erosione dello stock pari a 186 imprese (9.679 imprese artigiane presenti in registro al 31 marzo 2009) e un tasso di crescita negativo dell' $1,89\%$, Teramo si colloca in un'area di "profondo rosso" della graduatoria nazionale (94° per saggio di crescita tendenziale), manifestando nella crisi dell'impresa individuale, artigiana in particolare, la più grande emergenza imprenditoriale di questo inizio d'anno.

TOTALE IMPRESE – I trimestre 2009**Graduatoria provinciale per tassi di crescita trimestrali**

Province	Tasso di crescita I trim. 2009	Saldo I trim. 2009	Totale imprese al 31.03.2009	Province	Tasso di crescita I trim. 2009	Saldo I trim. 2009	Totale imprese al 31.03.2009
1 ROMA	0,18%	780	428.865	54 ANCONA	-0,64%	-300	46.422
2 CROTONE	0,13%	23	17.964	55 TERNI	-0,65%	-142	21.757
3 SIRACUSA	0,09%	32	36.404	56 TRIESTE	-0,65%	-111	16.977
4 LATINA	0,06%	33	57.344	57 PESCARA	-0,65%	-231	35.234
5 MILANO	0,03%	125	363.069	58 MANTOVA	-0,66%	-281	42.458
6 CREMONA	-0,06%	-18	30.755	59 CHIETI	-0,66%	-315	47.299
7 RAGUSA	-0,07%	-23	33.952	60 LIVORNO	-0,66%	-214	31.994
8 CATANIA	-0,10%	-103	102.873	61 LODI	-0,67%	-122	18.179
9 BOLZANO - BOZEN	-0,11%	-60	56.644	62 AOSTA	-0,68%	-97	14.195
10 PRATO	-0,14%	-45	32.302	63 MATERA	-0,68%	-149	21.807
11 SASSARI	-0,18%	-96	54.440	64 PAVIA	-0,68%	-342	49.871
12 REGGIO CALABRIA	-0,22%	-111	49.415	65 TARANTO	-0,69%	-332	47.450
13 NAPOLI	-0,23%	-614	260.610	66 VERONA	-0,72%	-721	99.463
14 FOGGIA	-0,27%	-196	73.531	67 PISA	-0,72%	-306	42.213
15 VIBO VALENTIA	-0,27%	-40	14.470	68 FORLI' - CESENA	-0,73%	-330	44.947
16 MONZA-BRIANZA	-0,30%	-206	68.027	69 ROVIGO	-0,74%	-213	28.567
17 VERBANO C.O.	-0,31%	-44	13.944	70 FIRENZE	-0,74%	-812	108.228
18 BRESCIA	-0,32%	-380	119.674	71 NUORO	-0,76%	-228	29.797
19 MESSINA	-0,33%	-215	65.647	72 PIACENZA	-0,76%	-243	31.751
20 VARESE	-0,34%	-254	74.452	73 CUNEO	-0,77%	-575	74.269
21 PALERMO	-0,35%	-346	97.530	74 SAVONA	-0,78%	-251	32.059
22 COMO	-0,37%	-189	49.930	75 VERCELLI	-0,78%	-140	17.710
23 TERAMO	-0,38%	-136	35.790	76 GENOVA	-0,79%	-673	84.670
24 PERUGIA	-0,38%	-281	72.951	77 RAVENNA	-0,79%	-337	42.262
25 LUCCA	-0,38%	-174	44.988	78 BARI	-0,80%	-1.257	155.742
26 COSENZA	-0,39%	-254	64.431	79 TREVISO	-0,81%	-756	92.799
27 AREZZO	-0,39%	-150	38.061	80 GORIZIA	-0,85%	-97	11.234
28 CASERTA	-0,39%	-340	86.026	81 IMPERIA	-0,87%	-245	27.854
29 PORDENONE	-0,40%	-115	28.764	82 RIMINI	-0,87%	-335	38.020
30 MASSA-CARRARA	-0,40%	-88	21.676	83 TRENTO	-0,87%	-467	52.830
31 ENNA	-0,41%	-66	15.955	84 ALESSANDRIA	-0,88%	-426	47.782
32 FROSINONE	-0,41%	-189	44.784	85 PISTOIA	-0,89%	-303	33.885
33 SALERNO	-0,42%	-493	117.187	86 POTENZA	-0,93%	-376	39.998
34 TORINO	-0,42%	-995	234.570	87 L'AQUILA	-0,94%	-287	30.189
35 PESARO E URBINO	-0,43%	-189	44.267	88 PARMA	-0,95%	-459	47.680
36 LA SPEZIA	-0,44%	-92	20.592	89 ASTI	-0,97%	-254	25.943
37 GROSSETO	-0,45%	-133	29.485	90 ORISTANO	-0,98%	-153	15.178
38 PADOVA	-0,45%	-473	103.001	91 CAMPOBASSO	-0,99%	-268	26.841
39 CALTANISSETTA	-0,47%	-124	26.472	92 FERRARA	-1,01%	-385	37.776
40 CATANZARO	-0,50%	-168	33.179	93 BENEVENTO	-1,08%	-383	34.889
41 MACERATA	-0,50%	-202	39.976	94 BELLUNO	-1,09%	-185	16.813
42 BERGAMO	-0,54%	-505	93.431	95 BIELLA	-1,11%	-223	19.923
43 AVELLINO	-0,54%	-245	45.213	96 UDINE	-1,11%	-598	53.339
44 VITERBO	-0,55%	-209	37.958	97 ASCOLI PICENO	-1,13%	-534	24.154
45 SIENA	-0,55%	-163	29.484	98 REGGIO EMILIA	-1,15%	-676	58.042
46 MODENA	-0,57%	-429	75.182	99 AGRIGENTO	-1,16%	-525	44.929
47 LECCO	-0,57%	-156	26.947	100 BRINDISI	-1,20%	-454	37.468
48 CAGLIARI	-0,58%	-421	72.135	101 VENEZIA	-1,22%	-984	79.362
49 NOVARA	-0,58%	-188	31.887	102 SONDRIO	-1,25%	-208	16.419
50 RIETI	-0,59%	-90	15.084	103 TRAPANI	-1,29%	-650	49.860
51 BOLOGNA	-0,60%	-588	97.570	104 LECCE	-2,16%	-1.584	71.800
52 ISERNIA	-0,60%	-53	8.801	105 FERMO*	-	3	22.457
53 VICENZA	-0,61%	-516	84.758	ITALIA	-0,50%	-30.706	6.065.232

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

*Il Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Fermo è stato attivato nel febbraio del 2009

IMPRESE ARTIGIANE
Graduatoria provinciale per tassi di crescita trimestrali – I trimestre 2009

Province	Tasso di crescita I trim. 2009	Saldo I trim. 2009	Totale imprese artigiane al 31.03.2009	Province	Tasso di crescita I trim. 2009	Saldo I trim. 2009	Totale imprese artigiane al 31.03.2009
1 REGGIO CALABRIA	0,34%	34	10.014	54 CAGLIARI	-1,08%	-178	16.228
2 SASSARI	0,20%	30	15.400	55 RAVENNA	-1,09%	-132	12.012
3 CROTONE	0,19%	7	3.650	56 PORDENONE	-1,12%	-92	8.095
4 RAGUSA	0,01%	1	7.023	57 COMO	-1,14%	-205	17.786
5 SALERNO	-0,16%	-34	21.026	58 VERCELLI	-1,14%	-65	5.660
6 LATINA	-0,23%	-23	10.102	59 PERUGIA	-1,16%	-224	19.069
7 CATANIA	-0,25%	-49	19.733	60 CHIETI	-1,16%	-120	10.166
8 TRAPANI	-0,31%	-25	7.916	61 MONZA-BRIANZA	-1,17%	-260	21.977
9 MODENA	-0,35%	-84	24.126	62 L'AQUILA	-1,18%	-94	7.858
10 MACERATA	-0,35%	-42	11.913	63 ASTI	-1,20%	-84	6.929
11 PRATO	-0,39%	-42	10.738	64 IMPERIA	-1,20%	-97	7.996
12 LODI	-0,41%	-26	6.362	65 TRENTO	-1,24%	-174	13.828
13 CUNEO	-0,42%	-85	20.134	66 LECCE	-1,27%	-249	19.406
14 VITERBO	-0,53%	-44	8.237	67 LUCCA	-1,27%	-188	14.602
15 MILANO	-0,54%	-392	72.092	68 FIRENZE	-1,28%	-412	31.831
16 VARESE	-0,55%	-135	24.625	69 PIACENZA	-1,34%	-126	9.287
17 BRINDISI	-0,60%	-46	7.570	70 PISA	-1,35%	-154	11.287
18 MESSINA	-0,62%	-78	12.407	71 UDINE	-1,35%	-206	15.037
19 BARI	-0,64%	-216	33.535	72 GORIZIA	-1,35%	-41	2.986
20 LIVORNO	-0,64%	-47	7.285	73 ALESSANDRIA	-1,35%	-181	13.178
21 BRESCIA	-0,65%	-252	38.519	74 ANCONA	-1,36%	-168	12.228
22 ENNA	-0,65%	-23	3.492	75 FOGGIA	-1,42%	-159	11.024
23 MANTOVA	-0,67%	-95	14.116	76 AOSTA	-1,46%	-62	4.174
24 GROSSETO	-0,67%	-43	6.335	77 SONDRIO	-1,47%	-77	5.177
25 PESARO E URBINO	-0,68%	-96	13.993	78 PADOVA	-1,47%	-423	28.365
26 ROMA	-0,69%	-488	69.796	79 COSENZA	-1,48%	-207	13.735
27 FROSINONE	-0,70%	-72	10.152	80 TREVISO	-1,53%	-405	26.008
28 LECCO	-0,73%	-71	9.638	81 NAPOLI	-1,57%	-467	29.302
29 PALERMO	-0,73%	-132	17.890	82 CALTANISSETTA	-1,57%	-63	3.944
30 ISERNIA	-0,75%	-16	2.111	83 PISTOIA	-1,60%	-176	10.791
31 CREMONA	-0,75%	-78	10.263	84 RIMINI	-1,65%	-170	10.105
32 MATERA	-0,76%	-30	3.923	85 NUORO	-1,68%	-133	7.779
33 VICENZA	-0,78%	-210	26.886	86 NOVARA	-1,69%	-188	10.915
34 MASSA-CARRARA	-0,82%	-49	5.949	87 REGGIO EMILIA	-1,73%	-390	22.169
35 TORINO	-0,83%	-565	67.820	88 ORISTANO	-1,74%	-64	3.620
36 BERGAMO	-0,83%	-285	34.116	89 RIETI	-1,75%	-72	4.033
37 TERNI	-0,90%	-49	5.395	90 SAVONA	-1,78%	-173	9.554
38 PAVIA	-0,91%	-146	15.933	91 PARMA	-1,79%	-277	15.191
39 ASCOLI PICENO	-0,93%	-132	6.628	92 VERONA	-1,79%	-526	28.803
40 BOLZANO - BOZEN	-0,93%	-124	13.258	93 GENOVA	-1,83%	-430	23.026
41 FORLI' - CESENA	-0,93%	-132	14.080	94 TERAMO	-1,89%	-186	9.679
42 CATANZARO	-0,95%	-71	7.393	95 FERRARA	-1,92%	-195	9.969
43 VERBANO C.O.	-0,95%	-48	4.989	96 BIELLA	-1,94%	-126	6.383
44 TRIESTE	-0,97%	-45	4.571	97 SIENA	-2,01%	-162	7.873
45 SIRACUSA	-0,99%	-69	6.867	98 VENEZIA	-2,03%	-446	21.493
46 AGRIGENTO	-1,01%	-70	6.842	99 AREZZO	-2,03%	-237	11.415
47 PESCARA	-1,05%	-88	8.254	100 ROVIGO	-2,16%	-167	7.571
48 BENEVENTO	-1,06%	-56	5.228	101 POTENZA	-2,26%	-188	8.113
49 BOLOGNA	-1,06%	-312	29.086	102 CAMPOBASSO	-2,32%	-132	5.559
50 TARANTO	-1,07%	-84	7.789	103 AVELLINO	-2,42%	-200	8.061
51 CASERTA	-1,07%	-132	12.207	104 BELLUNO	-2,79%	-158	5.509
52 LA SPEZIA	-1,08%	-64	5.878	105 FERMO*	-	1	7.499
53 VIBO VALENTIA	-1,08%	-33	3.012	ITALIA	-1,04%	-15.564	1.480.582

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

*Il Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Fermo è stato attivato nel febbraio del 2009.

2. LA PERFORMANCE PROVINCIALE

2.1 La demografia imprenditoriale nel 2008

Riduzione storica dello stock di imprese, soprattutto individuali. L'artigianato il settore più vulnerabile

Nel 2008 il sistema imprenditoriale italiano ha fatto registrare la crescita più contenuta degli ultimi sei anni, con un saldo attivo di appena 36.404 unità, il più modesto dal 2003. L'agricoltura prosegue la sua storica diminuzione e il manifatturiero non riesce a risalire; il terziario continua ad essere il settore più vivace, in particolare i servizi alle persone (e meno i servizi alle imprese). Prosegue la tendenza alla riduzione dello stock imprenditoriale: in particolare, la forte flessione è soprattutto conseguenza del risultato negativo delle imprese individuali (16 mila unità in meno). Tra le piccole tengono soprattutto le imprese artigiane, che però incidono molto nel complesso delle perdite del settore manifatturiero. A tenere il ritmo migliore sono le società di capitali. Con la contrazione dei numeri della crescita, cresce proporzionalmente il peso dell'imprenditoria immigrata, che arriva a rappresentare, in Italia, il 41% dell'intero saldo. I tassi di iscrizione e cessazione (Fig.3) mostrano ambedue un trend in diminuzione ("resistenza" delle imprese, che vogliono restare sul mercato, ma anche minore *appeal* della propensione all'intrapresa).

Nel 2008 Teramo si colloca al 27° posto in Italia tra le province italiane per tasso di crescita imprenditoriale (il rapporto tra il saldo iscritte-cessate e le imprese registrate), che si è attestato a fine anno all'1,13%. Si sono registrate 2.580 iscrizioni e 2.175 cancellazioni (sono 2.490 al lordo delle cancellazioni d'ufficio), per un saldo pari a 405 - al quale, come si vedrà, non ha contribuito la componente delle imprese artigiane, che ha chiuso negativamente il 2008 -. E' più contenuto il saldo positivo delle altre province abruzzesi: 307 per Pescara, 153 per L'Aquila, mentre c'è un valore negativo per la provincia di Chieti (-60).

Flette la natalità imprenditoriale a Teramo con l'unica eccezione delle "altre forme". Contenuti gli incrementi della mortalità imprenditoriale

Se l'andamento demografico del 2008 è dominato dalle cessazioni, il modesto saldo positivo dell'anno è spiegato soprattutto dal dato delle società di capitali e delle altre forme societarie (cooperative, consorzi, società consortili, etc).

In provincia di Teramo la natalità imprenditoriale ha registrato un generale calo, in modo particolare per le società di capitale (da 9,4% ad 8%), seguite dalle ditte individuali (dall'8,4% al 7,7%) e quindi dalle società di persone (da 5,1% a 4,4%). Le altre forme societarie sono le uniche ad esibire un incremento della natalità (da 5,4% a 6,7%). La mortalità imprenditoriale mostra l'unica forte flessione per le società di persone (da 12,9% a 7,3%) dopo il forte picco del 2007, e una più contenuta per le altre forme societarie, mentre la crescita della mortalità delle ditte individuali (da 7,3% a 7,8%) e delle società di capitali (da 3,4% a 3,7%) è stata comunque molto moderata.

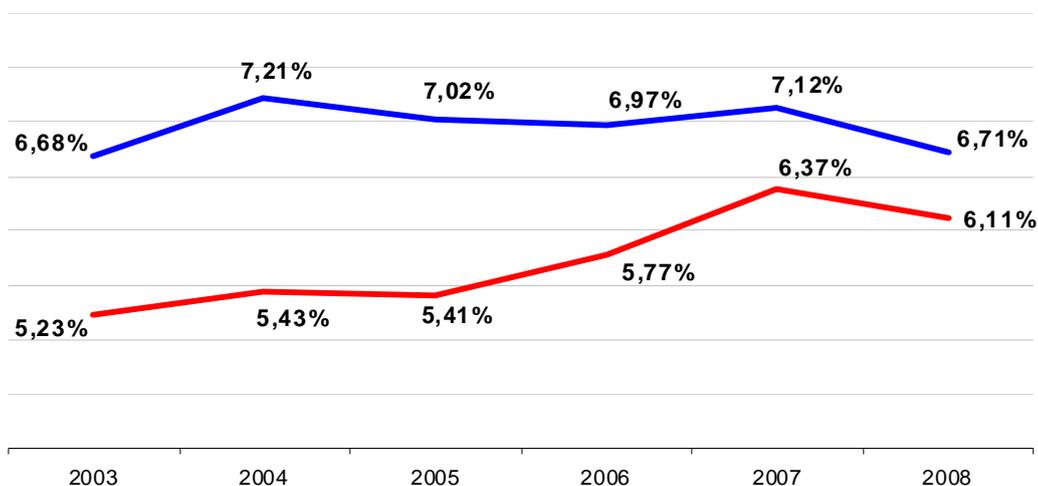
I tassi di sviluppo (saldo tra tassi di natalità e mortalità) propongono un indicatore di sintesi che vede in forte recupero le società di persone (che continuano tuttavia a mostrare un tasso negativo) e le altre forme societarie. Flette il tasso di sviluppo delle società di capitale e delle ditte individuali, pur restando il primo sui livelli più elevati

(4,3%) tra le forme giuridiche. Le imprese individuali e le società di persone chiudono l'anno su indici di sviluppo negativi.

Esaminando i saldi di chiusura dei diversi settori merceologici, prevalgono soprattutto i segni meno: i più consistenti riguardano, oltre all'agricoltura, il commercio, in particolare quello al dettaglio, seguito dai trasporti e dal settore ricettivo-ristorativo, il confezionamento di vestiario, le industrie alimentari e la fabbricazione di mobili; più contenute le flessioni nella lavorazione del cuoio e dei metalli e nell'industria delle macchine.

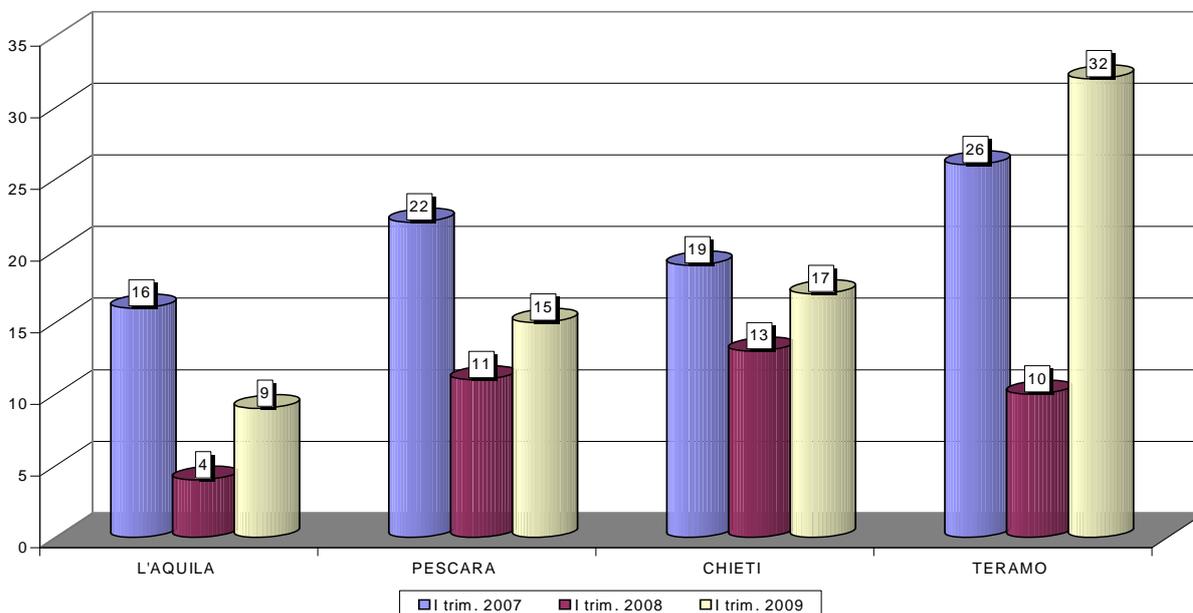
(Fig. 3)

Serie storiche dei tassi di iscrizione e cessazione
Totale imprese - Anni 2003-2008



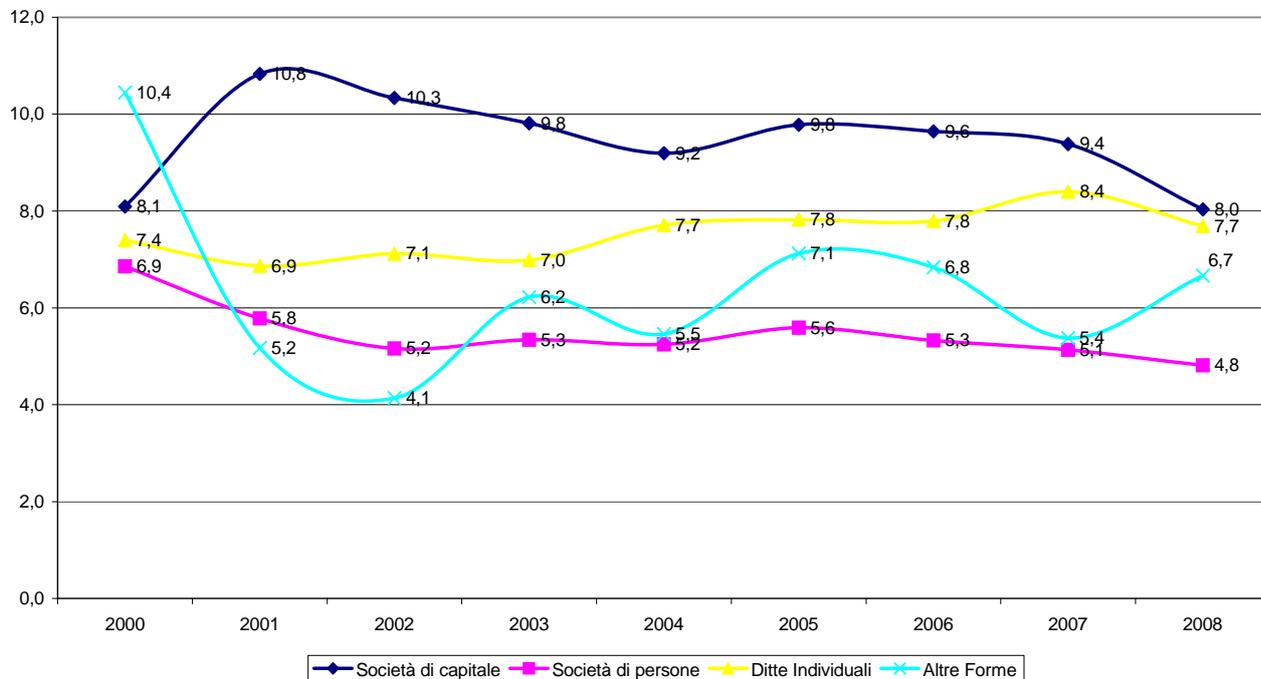
(Fig. 4)

Aperture di procedure fallimentari nelle province abruzzesi - Confronti I trimestre 2007, 2008, 2009



(Fig. 5)

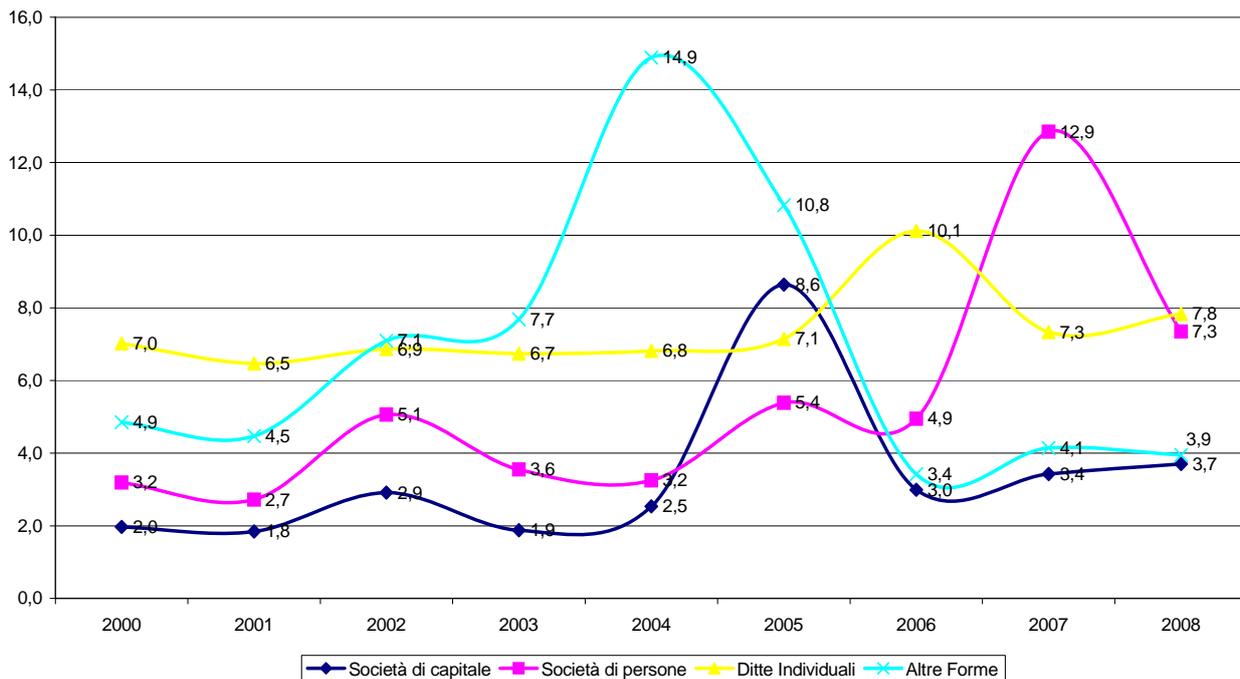
Tassi di natalità imprenditoriale 2000-2008 (provincia di Teramo)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

(Fig. 6)

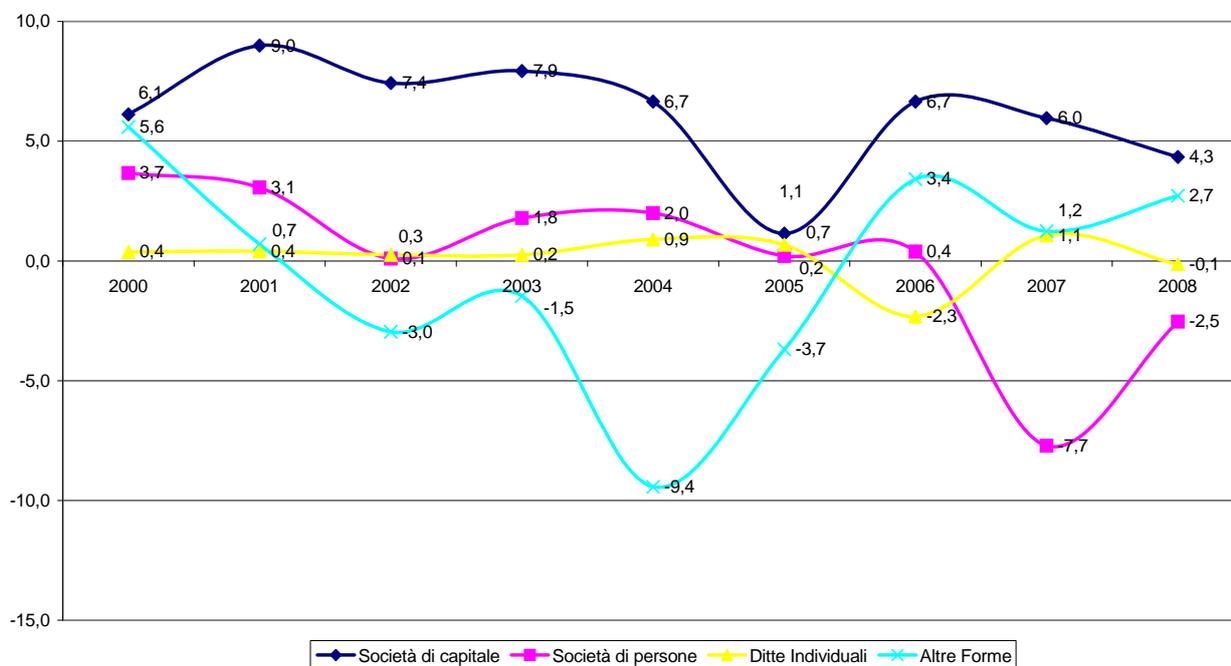
Tassi di mortalità imprenditoriale 2000-2008 (provincia di Teramo)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

(Fig. 7)

Tassi di sviluppo imprenditoriale 2000-2008 (provincia di Teramo)



Fonte: elaborazione su dati Infocamere

Computando nel movimento complessivo delle cancellazioni anche quelle d'ufficio, il 2008 evidenzia per la provincia di Teramo un saldo che, per quanto esiguo, risulta comunque positivo nel confronto con gli anni precedenti: +90 unità, a fronte delle appena +28 del 2007 e di un saldo negativo pesante (-109) nel 2006. Bisogna tornare al 2005 per trovare l'ultima chiusura ampiamente positiva (+200) degli ultimi anni. Il saldo provinciale è tanto più positivo nel confronto con le altre province abruzzesi: particolarmente pesante è quello di Chieti (-198), seguito da L'Aquila (-45), mentre soltanto Pescara chiude l'anno con una crescita dello stock (+64 il saldo).

Come si è visto, a livello nazionale i tassi di iscrizione e cessazione hanno seguito negli ultimi anni un sentiero di riavvicinamento su valori che si attestano al di sotto del 7% (6,71% le iscrizioni, 6,11% le cessazioni), a causa di un cedimento di nuove iscrizioni e di un contenimento (anche correlato alla diminuzione delle iscrizioni) delle nuove cessazioni.

Per quanto riguarda le imprese artigiane, il "passo" della loro crescita è rallentato molto in Italia e a Teramo. In ambito nazionale il saldo iscrizioni-cessazioni artigiane, comunque positivo, si è attestato appena a quota 2.128 unità nel 2008, una fortissima discesa rispetto al saldo di 12.521 imprese del 2007 (a sua volta in crescita rispetto al 2006). Il tasso di crescita è crollato ad appena lo 0,1%, rispetto al già modesto 0,84% del 2007, in massima parte determinato dal contributo del settore edile (oltre 10 mila il saldo relativo). L'industria alimentare e delle bevande (+1.991 il saldo), le "altre attività professionali e imprenditoriali" (+1.323) e, in generale, le attività di servizi, hanno presentato gli altri saldi positivi. Le maggiori perdite si hanno invece, per quanto attiene al manifatturiero, nell'industria del legno (-1184), dei mobili (-979), nel tessile (-788), nella fabbricazione di prodotti in metallo (-415); nel commercio,

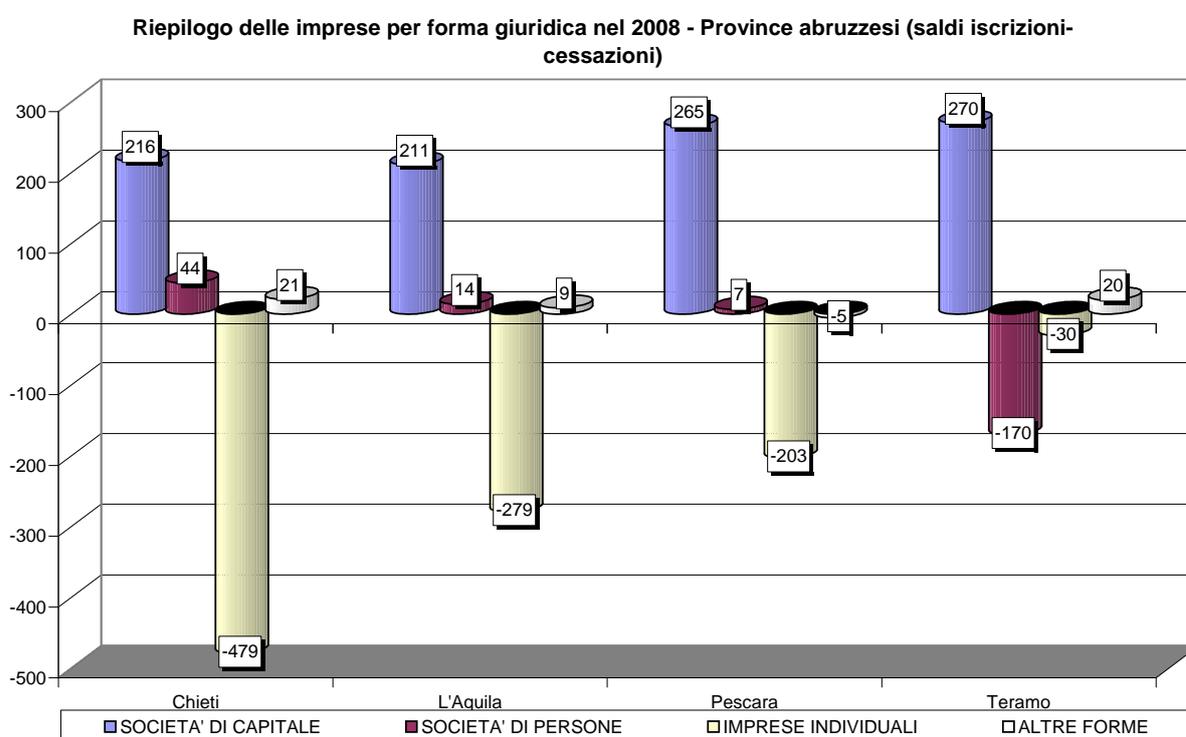
In provincia crolla il tasso di crescita artigiano

turismo e servizi si impone “drammaticamente” la flessione del commercio (-5.166), delle attività immobiliari (-800) e degli alberghi e ristoranti (-494).

In provincia di Teramo, il saldo iscrizioni-cessazioni per il 2008 delle imprese artigiane è stato negativo (-28): nel 2007 si era attestato a quota +202. Nel complesso le imprese artigiane registrate sono 9.866 (9822 le attive), con 847 iscrizioni e 875 cessazioni.

Nell’ambito di una movimentazione davvero marginale per il comparto artigiano, l’unico saldo positivo di un certo rilievo è, anche per Teramo, quello dell’edilizia (+26), mentre saldi negativi si riscontrano nel commercio (-33) e nei trasporti (-18).

(Fig. 8)



Fonte: elaborazione su dati Infocamere

Nel confronto con le altre province regionali spiccano, per Teramo, due dati in controtendenza: il forte saldo negativo delle società di persone e la più contenuta flessione delle imprese individuali, mentre le società di capitali continuano a conservare una buona vitalità, chiudendo l'anno con un saldo superiore a quelle delle altre province, nonostante l'incremento della mortalità e la flessione della natalità.

Considerando però gli «esodi» aziendali registrati nel periodo 2005-2008 (saldo tra imprese trasferitesi da altre province e fuoriuscite dal Registro verso altre circoscrizioni), Teramo perde colpi per attrattività imprenditoriale, collocandosi nella parte bassa della graduatoria nazionale, al 66° posto e precedendo in regione solo L'Aquila.

(Tab. 1)

**Trasferimenti di imprese dalle province abruzzesi nel periodo 2005-2008
saldo spostamenti e società registrate al 31/12/2008**

Pos.	Provincia	Partenze	Arrivi	Saldo	Reg. 2008
55	Chieti	352	346	-6	47.894
55	Pescara	379	373	-6	35.511
66	Teramo	293	273	-20	36.306
94	L'Aquila	260	153	-107	30.550

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

In provincia si è assistito anche ad una ripresa di “default” aziendali: 65 le nuove procedure fallimentari aperte nel 2008 (a fronte delle 55 avviate nel 2007: +18,2%), concordemente con la tendenza alla ripresa in tutta Italia per effetto della crisi, anche se il Mezzogiorno (+20,6%) e l’Abruzzo (+16%) mostrano tassi di incremento decisamente più bassi della media nazionale (+45,5%), innalzata dall’enorme aumento delle procedure concorsuali al Nord Italia (oltre il 60% di incremento sul 2007).

Teramo è invece in controtendenza per il *trend* delle imprese entrate in liquidazione per singolo anno, con una crescita del 2,2% nel 2008 rispetto ad una tendenza alla diminuzione per Abruzzo (-7,3%), Sud (-2,3%) e Italia (-5,4%).

2.2

L’impresa extracomunitaria

Torna a crescere l’imprenditoria immigrata, ma si conferma il rallentamento del trend

Secondo Unioncamere, nel 2008 sono state 36.694 le imprese individuali aperte in Italia da persone nate al di fuori dei confini dell’Unione Europea. Rispetto all’anno precedente, il totale delle imprese individuali gestite da titolari immigrati da paesi non appartenenti all’UE è aumentato di 15.187 unità (nel 2007 l’aumento era stato di oltre 16mila unità), raggiungendo così il valore di 240.594 imprese, il 6,7% in più rispetto al 2007 (quando la crescita fu però dell’8%).

Il bilancio del 2008 conferma la vitalità dell’imprenditoria immigrata che però continua a risentire anch’essa di questa fase di crisi: rispetto al 2007, infatti, si osserva un certo rallentamento delle iscrizioni ed un incremento delle cessazioni, sia confrontando il quarto trimestre con il corrispondente periodo, sia analizzando l’intero anno. Di conseguenza anche il saldo 2008, pur restando attivo, evidenzia un ridimensionamento rispetto all’anno precedente.

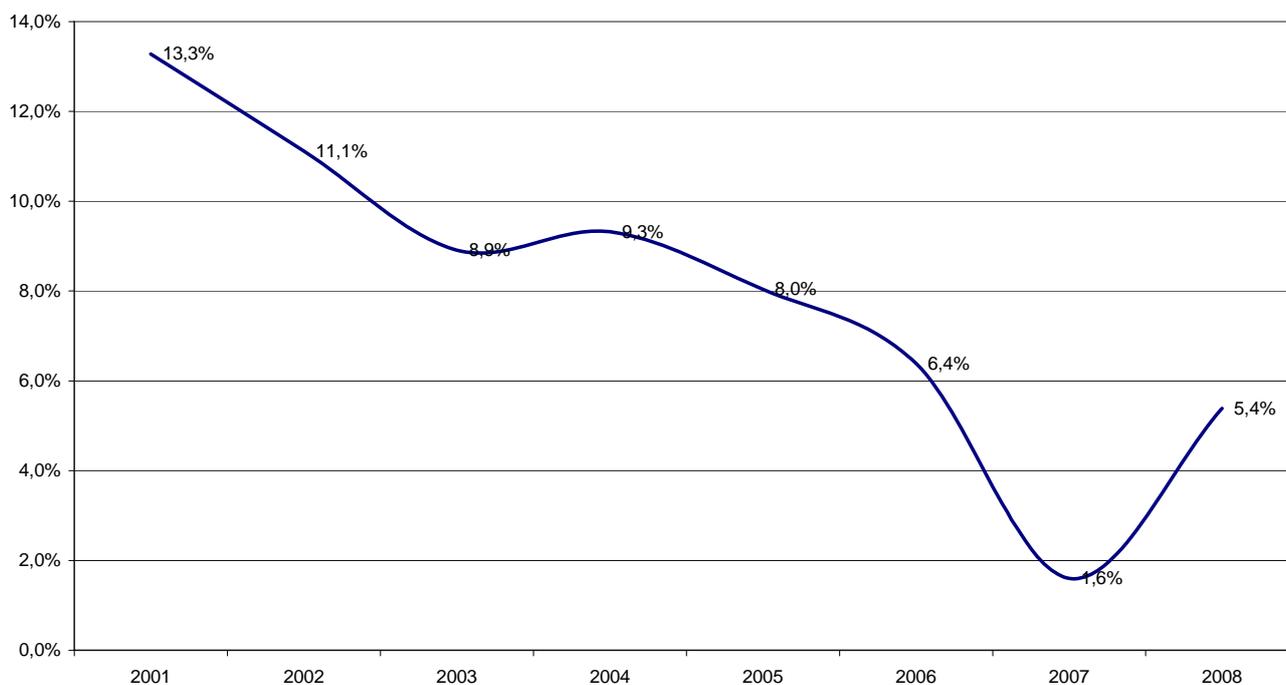
In provincia di Teramo i 4.013 imprenditori extracomunitari del 2008 (nel confronto con i 3.808 del 2007) hanno determinato un tasso di crescita nuovamente in ascesa che, attestandosi al +5,4%, è tornato su livelli confrontabili con quelli del 2006. La flessione del 2007, quando l’aggregato è cresciuto appena dell’1,6% era in effetti spiegata, in buona misura, dall’ingresso nell’Unione Europea della Romania (una nazionalità che nel 2006 rappresentava l’11% degli stranieri residenti in provincia) proprio nel gennaio del 2007, con conseguente erosione statistica dei flussi extracomunitari. Con il contributo degli imprenditori romeni l’aggregato 2007 sarebbe stato pari a 4.010 unità, con una crescita sul 2006 pari al 7%: superiore,

dunque, a quella registrata nel 2006. Interpolando il dato 2007, anche per la provincia di Teramo si evince però una tendenza alla diminuzione del tasso di crescita degli imprenditori extracomunitari, diretta conseguenza della forte incidenza di ditte individuali nell'aggregato complessivo delle imprese straniere.

L'edilizia, primo settore provinciale per presenza extracomunitaria (766 imprenditori) si conferma tra i primi settori per tasso di crescita (+10,2%); anche il commercio al dettaglio, secondo macrosettore privilegiato dagli stranieri (754 unità), torna a crescere (+5,2% nel 2008, rispetto al +1% del 2007). Il confezionamento di articoli di abbigliamento (331) conserva anch'esso una crescita a due cifre (+11,4%). Buono anche il trend della ristorazione (243 imprenditori, il 3,8% in più sul 2007) e dell'industria di confezionamento di articoli in cuoio e pelle (191, +9,1%). Gli stranieri attivi nel commercio all'ingrosso (188) crescono dell'8% e del 5,1% aumentano quelli attivi in agricoltura (124) e nel primario in generale (135).

(Fig. 9)

Tasso di variazione del numero di imprenditori extracomunitari 2001-2008 (provincia di Teramo)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Nel complesso, a parte i già citati settori primario (+4,7%) e delle costruzioni (+10,2%), il manifatturiero vede una crescita dell'8,5%, il commercio e i servizi del 5,4%. Una flessione si verifica nelle attività di tipo promiscuo e non classificato (nel cui ambito figurano 253 imprenditori, in diminuzione del -13,9%). Il 78,4% (-0,5% sul 2007) degli imprenditori extracomunitari ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni, il 10,4% (-1% sul 2007) ha meno di 30 anni mentre il restante 11,1% (+1,4% sul 2007) ha più di 50 anni. La progressiva crescita dell'età media è evidente conseguenza della progressiva stanzialità della comunità immigrata, che spesso decide di avviare imprese anche dopo molti anni di residenza in Italia e di svolgimento di altre attività di lavoro subordinato o autonomo (situazione frequente nel caso della comunità albanesi). Il

68,3% degli extracomunitari sono titolari o soci non amministratori e il 28,1% soci amministratori, mentre il 3,6% rivestono altre cariche. A differenza delle fasce di età, le differenze geografiche e ripartizionali (dell'Italia) sono molto limitate nel caso delle cariche societarie, anche se in provincia di Teramo si osserva una forte prevalenza gli imprenditori a titolo individuale rispetto ai soci di società.

Quella cinese si conferma l'etnia più numerosa con 618 unità, con una crescita in tenuta (+12,1% nel 2008, rispetto al +12,4% del 2007, anche se in rallentamento rispetto al 13,1% del 2006), seguita da Albania (400, in aumento addirittura del 7,8% rispetto all'anno precedente) e dai paesi dell'Africa Settentrionale (anche in questo caso +7,8%).

2.3 Le imprese femminili

Ristagna la crescita delle imprese "in rosa" a causa della forte incidenza di ditte individuali e società di persone

A livello nazionale la crescita del numero di imprenditrici è stata più contenuta del +1,7% abruzzese: appena il +0,8% (dal 20% al 20,8%). L'Abruzzo risulta in particolare la terza regione in Italia per propensione all'intrapresa individuale femminile: il 30,2% delle ditte individuali regionali sono femminili (e il 43,7% delle titolari di cariche imprenditoriali sono titolari d'impresa), un dato che colloca l'Abruzzo solo alle spalle del Molise (34,1%) e della Basilicata (31,2%), regioni nelle quali la forte propensione all'imprenditorialità individuale ne mostra comunque la consistente componente di autoimpiego. La presenza della Campania al quarto posto, e dunque la presenza di sole regioni del Mezzogiorno nelle prime quattro posizioni, mostra difatti che l'influenza "ambientale" del mercato occupazionale nella decisione di mettersi in proprio resta comunque molto forte.

A livello nazionale, sempre per le ditte individuali, i settori caratterizzati da una presenza preponderante di donne alla guida di imprese individuali si confermano quelli della sanità (dove le donne rappresentano il 66,4% del totale dei titolari) e dei servizi alla persona (dove sono il 59,1%). Presenze significative - superiori al 30% - si registrano anche nell'istruzione (41,6%), negli alberghi e ristoranti (40,5%), e nei servizi alle imprese e agricoltura (rispettivamente 30,9 e 30,7%).

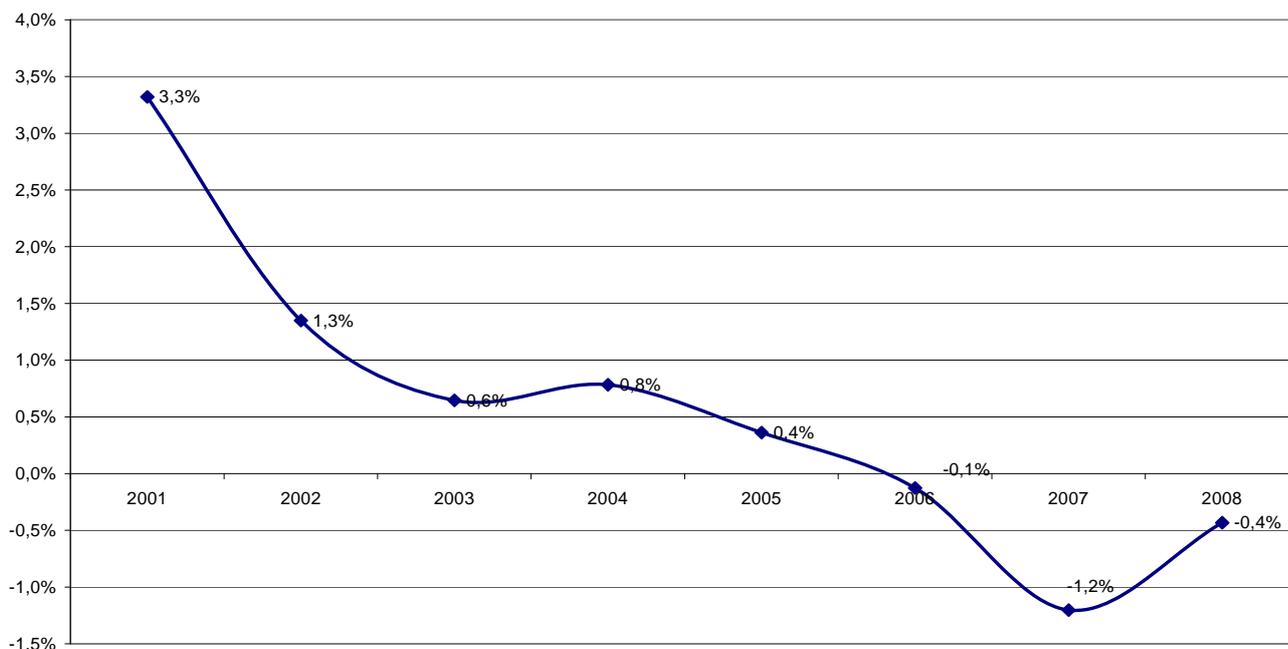
Flette dell'1,2% il numero di imprenditrici attive nel settore a più alta concentrazione femminile, il commercio al dettaglio (2.467), mentre è stabile l'agricoltura, altro comparto a forte presenza "rosa" (2.441); recuperano inoltre il settore ricettivo e ristorativo (+2,9%, 1.338 imprenditrici), le "altre attività di servizi" (972,+3,5%) e l'edilizia (805,+4,7%). In calo, invece, tra i settori a maggiore presenza femminile, le "altre attività professionali" (546,-1,6%), il confezionamento di articoli di vestiario (544,-1,8%) e il commercio all'ingrosso (526,-4%). In sostanziale tenuta il comparto alimentare.

In particolare, in Abruzzo, secondo Cerved ("Le donne al comando delle imprese: il fattore D", marzo 2009), la percentuale di amministratori donne in Italia sul totale degli amministratori di impresa è passata dal 18,8% del 2001 al 20,5% del 2008.

Sono 14.727 le donne imprenditrici registrate a Teramo a fine 2008 (-64 rispetto alle 14.791 del 2007). In particolare, la provincia si colloca al tredicesimo posto in Italia per tasso di crescita delle imprese individuali nel 2008, un fenomeno che ha pesantemente e strutturalmente influenzato la *performance* totale delle imprese "in rosa" visto il trend negativo degli imprenditori singoli. In provincia sono state 6.395 le imprese individuali guidate da donne nello scorso anno, il 28,28% del totale (25,5% Italia) a fronte di 15.781 imprese individuali maschili. La crescita, in un anno di basso

sviluppo demografico per le imprese, è stata comunque positiva: +0,55% (-0,84% Italia), un risultato che colloca la provincia in testa in Abruzzo, seguita da Pescara (47° posto, -0,59%), Chieti (62° posizione, -1,14%) e L'Aquila (88° posto, -2,59%).

(Fig. 10)

Variatione del numero di imprenditrici 2001-2008 (provincia di Teramo)

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

In provincia di Teramo prosegue la crescita dell'incidenza, sull'universo imprenditoriale femminile, delle donne nelle società di capitali: il 15%, a fronte del 14,4% del 2007 (e del 13,4% del 2006) mentre la presenza femminile nelle società di persone continua la sua diminuzione, scendendo al 37,3% dal 38,2% del 2007 (e dal 40,2% dell'anno precedente). Ancora in lievissima contrazione la presenza delle donne nelle altre forme societarie (3,9%, -0,1% sul 2007).

Sul versante anagrafico continua a diminuire l'incidenza delle giovani imprenditrici, in buona parte per l'effetto statistico del rallentamento della dinamica imprenditoriale: scende dall'8,5% all'8,1% la quota delle donne in impresa "under 30" (erano il 9,3% nel 2007 e 9% nel 2006). Flette leggermente la percentuale della fascia 30-49 anni (dal 54,6% al 53,7%), mentre continua a crescere l'incidenza della fascia d'età superiore ai 49 anni: dal 36,8% al 38,1%.

E' comunque in crescita il numero delle imprese attive a partecipazione femminile maggioritaria - almeno il 60% di soci donne - (dal 30% al 37%, lo 0,4%, stabile comunque rispetto al 2007), passano da 222 a 262 quelle a forte - oltre il 50% di soci donne - maggioranza femminile (2,8%, +0,2% rispetto al 2007) e da 8.220 a 9.161 quelle a partecipazione femminile esclusiva (941 in più, con un'incidenza stabile al 97%), in prevalenza imprese individuali.

2.4 Gli scambi con l'estero

Nel 2008 le esportazioni italiane, pari a 365.806 milioni di euro, hanno evidenziato una crescita (dato provvisorio 2008 sul definitivo 2007) di appena +0,3%, un dato spinto verso il basso dalla cattiva performance del Centro Italia e del Nord-Est. L'incremento è il risultato di un netto aumento dei flussi diretti verso i paesi extra Ue (più 6,5%) e di una flessione (meno 3,7%) di quelli diretti verso i paesi appartenenti all'Unione europea.

Da un punto di vista territoriale, la dinamica delle esportazioni ha registrato andamenti fortemente differenziati, con una crescita rilevante di quelle originate dalla ripartizione delle Isole (più 8,7%), un incremento più limitato per le vendite all'estero dell'area nord-occidentale (più 1,7%) e di quella meridionale (più 0,6%), e diminuzioni per l'Italia nord-orientale (meno 0,5%) e soprattutto per l'Italia centrale (meno 4,1%).

La dinamica congiunturale, valutata sulla base dei dati trimestrali depurati della componente stagionale, evidenzia, nel quarto trimestre 2008 rispetto al trimestre precedente, variazioni negative delle esportazioni in tutte le ripartizioni, particolarmente rilevanti per l'Italia meridionale e insulare (-20,8%), l'Italia nord-occidentale (-7,5%) e centrale (-7%), mentre le regioni nord-orientali segnano una flessione più contenuta (-4,3%).

L'Abruzzo è quinta, nella graduatoria delle regioni, tra i territori che, per percentuale di incremento, hanno contribuito di più alla crescita percentuale delle esportazioni rispetto al 2007 (+4,9%): 7.679 milioni di euro in totale.

Appena +0,2% per l'export teramano, la crescita più bassa in regione a causa della forte diminuzione della componente "automotive"

La dinamica degli scambi con l'estero ha mostrato, per la provincia di Teramo, una movimentazione marginale. L'export è cresciuto appena dello 0,2%, ristagnando dunque sui valori del 2007 (L'Aquila +4,2%, Pescara +4,7%, Chieti +6,1%), a fronte di una crescita media dell'aggregato regionale del 4,9%, collocandosi sul valore di 1.147 milioni di euro. Il forte rallentamento dell'attività produttiva è segnalato anche dalla flessione del valore importato (-0,9%), che si è collocato su 676 milioni 902 euro.

Quasi invariata, di conseguenza, è rispetto al 2007, l'incidenza dei macrosettori merceologici sul totale dell'aggregato: degli unici che hanno registrato una certa movimentazione, aggancia il 2% il valore di agricoltura e pesca, mentre c'è una contrazione dal 39% al 38% del peso del sistema moda.

Anche per Teramo si osserva una forte crescita dei flussi esportativi destinati all'esterno dell'Europa e ad una contestuale attenuazione dell'introversione dei flussi nel continente. In particolare, si assiste ad una diminuzione del peso dell'Europa a 15 nella destinazione dell'export: si passa dal 54,9% al 54%. Flette anche l'incidenza del flusso delle esportazioni dirette verso i dieci Paesi del «primo allargamento» (tra cui Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia), sceso dal 9% del 2007 all'8,8% del 2008. Diminuisce, anche se in misura inferiore, il peso delle esportazioni verso i due paesi dell'allargamento UE 2007 (Bulgaria e Romania), passato dal 4,1% al 3,7%. E' all'incirca stabile l'export verso gli altri paesi europei (-0,1% rispetto al 2007), mentre il peso delle esportazioni extra europee è salito al 19,8% dal 18,3% del 2007, in particolare di quello diretto verso America del Nord (6,7%) e Vicino e Medio Oriente (4%).

La Germania, primo partner commerciale della provincia, vede un aumento dell'export ivi diretto dell'11% (189 milioni di euro), mentre rimane all'incirca stabile il valore esportato in Francia (+0,21%, 139 milioni di euro); guadagnano dodici punti percentuali le esportazioni verso gli USA (68 milioni di euro) e la Russia (55 milioni di euro), mentre diminuiscono di oltre venti punti percentuali le esportazioni verso

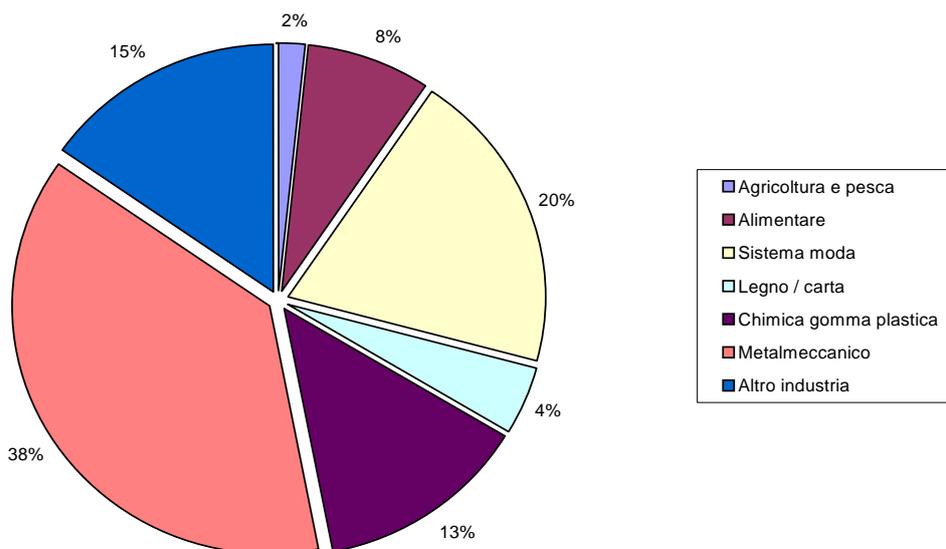
Spagna e Regno Unito. Dal lato delle importazioni, continua la forte crescita della produzione cinese, che supera quota 100 milioni di euro (106 Meuro, +24%); diminuiscono le importazioni dalla Germania (88,7 milioni di euro, -12%) e dai Paesi Bassi (49,6 milioni di euro, -9%), mentre cresce il valore importato dalla Spagna (43 milioni di euro, +20%).

La prima merceologia esportata per valore complessivo restano i mobili (121 milioni di euro, in moderata crescita, +1,45%) seguita da parti e accessori per autoveicoli e motori (104 milioni di euro, in diminuzione del 7%) e articoli di abbigliamento (circa 80 milioni di euro, in recupero del 5,8% sul 2007). Seguono articoli in gomma (69 Meuro, +2,65%), articoli da viaggio e borse (66 Meuro, +2,18%). Forte diminuzione per gli "altri prodotti in metallo" (44 milioni di euro, -29%), all'incirca stabile la crescita di articoli di carta e cartone (41 milioni di euro), in flessione i prodotti chimici di base (31,6 Meuro, -3,65%) e in buona crescita, invece, le carni e i prodotti a base di carne (33,9 Meuro) e finalmente in ripresa l'export, da tempo in flessione, di cisterne, serbatoi e contenitori in metallo (29,9 Meuro, +37%).

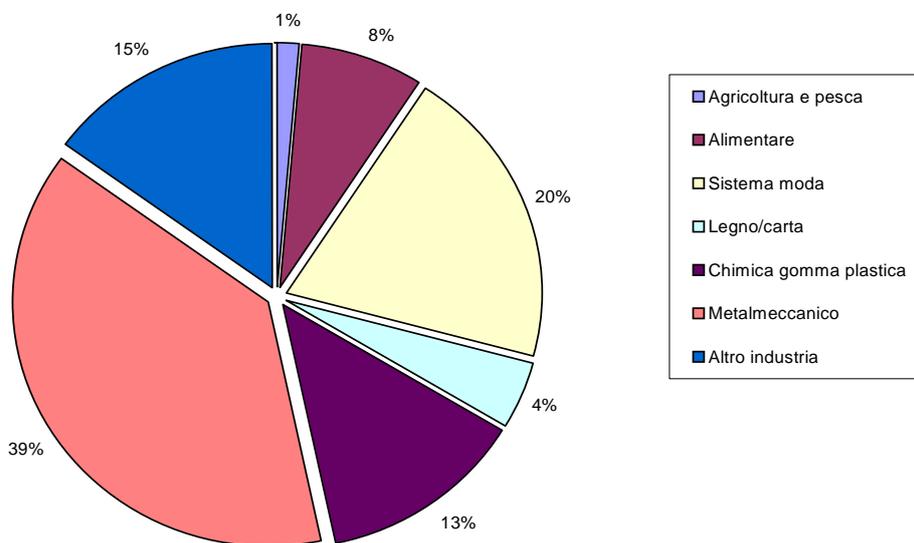
E' stabile, o in lievissima crescita, il peso sull'export complessivo dei prodotti ad elevato contenuto di specializzazione e/o high-tech, (dal 24,3% al 24,4%), mentre prosegue la diminuzione del peso dei prodotti tradizionali e standard (dal 74,3% del 2007 al 73,9% del 2008). Continua la crescita del peso dei prodotti agricoli (dall'1,5% all'1,7%). Oltre il 20% del valore aggiunto provinciale deriva dalle esportazioni: nel triennio 2003-2005 c'è stata una crescita dello 0,8% (dal 19,7% al 20,5%).

Nel comparto manifatturiero l'incidenza del valore aggiunto proveniente dall'export, salita nel 2005 al 71,5% rispetto al 67,5% del 2003, è bruscamente discesa al 41,3% nel 2006, ma esclusivamente a causa della contrazione netta delle esportazioni registratosi nell'anno.

(Fig. 11)

Valore esportato nel 2008 (composizione percentuale per macrosettore) - provincia di Teramo

(Fig.12)

Valore esportato nel 2007 (composizione percentuale per macrosettore) - provincia di Teramo**2.5****Il turismo**

A Teramo arrivi in lieve flessione sul 2007 e presenze in ripresa: vince la vacanza “mordi e fuggi”. Torna a crescere il turismo straniero, rallenta quello *incoming*

Il 2008 è stato un anno di crescita leggermente più contenuta per il flusso turistico: +3,9% l'incremento degli arrivi rispetto al +4,2% del 2007. In particolare, è proseguita la tendenza all'abbreviamento della durata media della vacanza.

A conferma di questo fatto si nota che in provincia di Teramo (i cui arrivi sono cresciuti, come detto, del 3,9% - 121.106 in totale) le presenze aumentano del solo 3,3% (3.769.949)¹. A crescere di più in senso tendenziale è la componente straniera (+4,3% gli arrivi, +5% le presenze), che inverte il trend rispetto ad un 2007 in flessione (-0,3% gli arrivi, -5,5% le presenze), mentre gli arrivi e le presenze nazionali, che prediligono solitamente il soggiorno alberghiero, crescono rispettivamente del +3,8% e +3%, meno rispetto al 2007 (rispettivamente +5% e +4,2%). Il “ritorno degli stranieri” è, come da tradizione, all'insegna delle strutture ricettive complementari: +7,7% la crescita degli arrivi e +10,5% quella dei soggiorni, per quanto l'incidenza degli stranieri sul flusso turistico provinciale non vada oltre il 15% degli arrivi e il 16% delle presenze.

Il dato è evidente dalla tendenza 2007 rispetto all'anno precedente: le presenze complessive (arrivi di italiani e stranieri moltiplicato per giorni di presenza) di turisti in provincia di Teramo erano cresciute del 2,6%, toccando quota 3 milioni 648 mila unità, di cui 2.003.804 nel turismo alberghiero e 1 milione 645 mila in quello extralberghiero, con un incremento più blando rispetto al +8,1% del 2006; gli arrivi erano cresciuti invece del 4,2%, a fronte del +7,1% del 2006.

¹ Dati provvisori aggregati per la provincia di Teramo, fonte: Servizio Sviluppo del Turismo – Regione Abruzzo

Lo stock delle strutture ricettive ha visto un recupero di quelle extralberghiere rispetto a quelle alberghiere: le prime sono aumentate del 9,3%, mentre le seconde hanno visto addirittura una contrazione del 2,2%. (7 in meno nel complesso). I posti letto sono rimasti però praticamente stabili nelle strutture complementari (in crescita appena dello 0,3%, dunque l'incremento, 25 unità in più, ha riguardato in prevalenza strutture di piccola ospitalità), a fronte di una flessione dell'1,7% per le strutture alberghiere.

E' in tono minore l'incremento degli arrivi negli alberghi, +3,2% (+7,8% nell'anno precedente), mentre nell'extralberghiero gli arrivi sono cresciuti più dell'anno precedente (+6,6%, a fronte del +5,5% del 2006); le permanenze sono in generale rallentamento sull'anno precedente, mostrando una crescita del +1,9% per gli alberghi e del +3,4% per gli esercizi complementari.

Sempre nel 2007 il turismo degli italiani in provincia aveva fatto registrare gli incrementi maggiori, con una crescita del 5% (429.616 arrivi) e un incremento delle presenze del 4,2% (3.091.412 presenze), in tono minore, tuttavia, sul 2007 (rispettivamente +7,8% di arrivi e +8,3% di presenze). In contrazione netta il trend del flusso straniero (-0,3% gli arrivi e -5,5% le presenze, rispettivamente pari a 74.653 e 557.431, a fronte della crescita registrata nell'anno precedente di +3,5% per arrivi e +7,3% per presenze). Nel 2007 sono gli arrivi stranieri a crescere di più, ma in un quadro di sensibile rallentamento rispetto al 2006: gli arrivi italiani sono aumentati del 2,7% negli alberghi (+8,2% nel 2006) e del 3,2% (+6,7% nel 2006) nell'extralberghiero. Nel 2007 il flusso straniero è cresciuto di più nella destinazione alberghiera, dove i loro arrivi sono aumentati del 6,5% (+5,2% nel 2006), rispetto ad una flessione del -9,6% (+1,2% nel 2006) per gli esercizi complementari.

Dall'indagine sui comportamenti turistici degli italiani" di Unioncamere e Isnart, effettuata su un campione rappresentativo nazionale di 17.500 intervistati con riferimento alla vacanza principale fatta nel corso dell'anno (mille intervistati per la provincia di Teramo) si nota che l'Abruzzo risulta per il 3,7% degli intervistati (a pari merito con Calabria e Sardegna) la regione di destinazione della vacanza principale. Le mete preferite dagli abruzzesi non sono classificabili in una tassonomia precisa (gli abruzzesi rappresentano, nell'indagine, il 9,7% dei viaggiatori italiani che indicano "altro" rispetto a mare, montagna, laghi, città d'arte, etc). Gli abruzzesi rappresentano il 3,9% dei vacanzieri che ha espresso preferenze per destinazioni di tipo termale, il 3,6% di coloro che scelgono la montagna e il 3,3% dei visitatori di città d'arte o di altre città; più basso il peso dell'Abruzzo tra i turisti delle zone dei laghi o della campagna/collina.

2.6

Il mercato del lavoro

Occupati in crescita di 4 mila unità, grazie al contributo femminile; preoccupa però il cedimento dell'occupazione maschile

Nel quarto trimestre 2008 l'offerta di lavoro in Italia ha registrato, rispetto allo stesso periodo del 2007, un incremento dello 0,6% (144.000 unità). Nel quarto trimestre 2008 il numero di occupati è stato pari a 23.349.000 unità, segnalando una sostanziale interruzione della crescita su base annua (0,1%, pari a 24.000 unità). Il risultato è sintesi di una dinamica ancora positiva nel Nord e nel Centro, dove risulta determinante il contributo fornito dai lavoratori stranieri, e fortemente negativa nel Mezzogiorno con una discesa tendenziale dell'1,9%, pari a -126.000 unità. In termini stagionalizzati e in confronto al terzo trimestre 2008, l'occupazione nell'insieme del territorio nazionale registra una flessione pari allo 0,2 per cento.

In provincia di Teramo gli occupati sono passati a quota 124 mila, con un incremento rispetto al 2007 (arrotondato alle migliaia) di circa 4 mila unità, pari ad un +3,3%, a fronte del +1,7% del 2007. Il dato è dovuto esclusivamente ad una crescita della componente femminile: le occupate passano da 45 a 49 mila unità, mentre gli occupati maschi arretrano da 75 a 74 mila unità (al lordo di arrotondamenti). Le persone in cerca di occupazione restano all'incirca stabili a quota 7 mila unità (stesso dato in migliaia del 2007), 3 mila maschi e 4 mila femmine, per un tasso di disoccupazione che scende, di conseguenza, dal 5,7% del 2007 al 5,3% del 2008: 3,9% maschile e 7,4% femminile, per effetto dell'incremento delle forze di lavoro. Queste ultime (pari alla somma degli occupati e delle persone alla ricerca attiva di lavoro) sono passate difatti dalle 127 mila del 2007 alle 130 mila del 2008, una crescita dovuta esclusivamente ad un aumento di 3 mila unità tra le forze di lavoro femminili. Il tasso di disoccupazione maschile è cresciuto dello 0,4% sull'anno precedente, mentre il tasso femminile è sceso dell'1,5%. Il tasso di occupazione maschile, pari al 72,8%, mostra una forte inversione di tendenza, in diminuzione, sull'anno precedente (76,9%), ma anche quello femminile ha evidenziato un (sia pur minore) calo dal 49,7% del 2007 al 48,4% del 2008, un risultato che nel complesso ha determinato un riassorbimento del *gap*, molto forte in provincia, nell'occupazione di genere.

(Tab. 2)

Popolazione di 15 anni e oltre per sesso, classe di età, regione e provincia - Anno 2008 (dati in migliaia)

REGIONI E PROVINCE	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	15-24	25-54	55 e oltre	Totale	15-24	25-54	55 e oltre	Totale	15-24	25-54	55 e oltre	Totale
Abruzzo	72	284	197	553	68	285	240	594	140	569	437	1.146
Teramo	18	65	45	128	17	67	52	136	35	132	97	264
ITALIA	3.097	12.991	8.454	24.543	2.972	12.956	10.484	26.413	6.069	25.948	18.939	50.956

Fonte: Istat

(Tab. 3)

Forze di lavoro in complesso e tasso di attività (15-64 anni) per sesso, regione e provincia - Anno 2008 (dati in migliaia e in percentuale)

REGIONI E PROVINCE	Forze di lavoro			Tasso di attività (15-64 anni)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Abruzzo	330	224	554	75,1	51,2	63,1
Teramo	77	53	130	75,7	52,3	64,0
ITALIA	14.884	10.213	25.097	74,4	51,6	63,0

Fonte: Istat

(Tab. 4)

Occupati in complesso e tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso, regione e provincia - Anno 2008 (dati in migliaia e in percentuale)

REGIONI E PROVINCE	Occupati			Tasso di occupazione (15-64 anni)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Abruzzo	313	205	518	71,2	46,7	59,0
Teramo	74	49	124	72,8	48,4	60,6
ITALIA	14.064	9.341	23.405	70,3	47,2	58,7

Fonte: Istat

(Tab. 5)

Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione per sesso, regione e provincia - Anno 2008 (dati in migliaia e in percentuale) *

REGIONI E PROVINCE	Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Abruzzo	17	19	36	5,1	8,7	6,6
Teramo	3	4	7	3,9	7,4	5,3
ITALIA	820	872	1.692	5,5	8,5	6,7

Fonte: Istat

(Tab. 6)

Non forze di lavoro in complesso e tasso di inattività (15-64 anni) per sesso, regione e provincia - Anno 2008 (dati in migliaia e in percentuale)

REGIONI E PROVINCE	Non forze di lavoro			Tasso di inattività (15-64 anni)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Abruzzo	108	212	319	24,9	48,8	36,9
Teramo	24	48	72	24,3	47,7	36,0
ITALIA	5.002	9.483	14.486	25,6	48,4	37,0

Fonte: Istat

(Tab. 7)

Occupati per settore di attività economica, posizione, regione e provincia - Anno 2008 (dati in migliaia) *

REGIONI E PROVINCE	Agricoltura			Industria			di cui: in senso stretto			Servizi			Totale		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
Abruzzo	8	15	23	129	28	157	98	11	109	241	98	338	378	140	518
Teramo	3	2	6	35	8	42	25	3	29	52	23	75	90	33	124
ITALIA	425	470	895	5.499	1.456	6.955	4.249	736	4.985	11.522	4.033	15.555	17.446	5.959	23.405

Fonte: Istat

Nel 2008 assume solo il terziario, forti le perdite nel manifatturiero, soprattutto tra le grandi imprese

Rallenta parecchio rispetto al 2007, conservando però una certa dinamica, il saldo entrate-uscite lavorative nelle imprese teramane, stimato dal sistema informativo Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro. Il risultato è l'effetto di una crescita delle entrate più lenta rispetto alle uscite lavorative, anche se ambedue gli indicatori hanno presentato una flessione. Nel complesso, le entrate lavorative previste dalle imprese teramane sono risultate pari a 7.250, mentre le uscite si sono attestate a quota 6.880, per un saldo di 380 unità (+900 era il saldo finale del 2007),

statisticamente attribuibile alla sola fascia imprenditoriale di 1-9 addetti (400), mentre nella classe 10-49 dipendenti è prevista una uscita netta di 20 unità. La crescita delle nuove entrate è stata del 22,4%, più lenta rispetto al 2007 (+61%), mentre le nuove uscite sono cresciute del 37% (anche in questo caso c'è una dinamica più lenta rispetto al 2007, quando si era registrato il 58,8% di uscite in più sul 2006). Il 44% delle imprese ha espresso nel minore costo del lavoro la condizione principale per l'assunzione (39% Italia). Per il 31% degli assunti è previsto il contratto a tempo indeterminato.

Il 30% delle imprese teramane ha previsto nuove assunzioni per il 2008 (32,9% la percentuale abruzzese, e 28,5% quella italiana), in modo particolare le imprese con oltre cinquanta dipendenti (circa l'80% prevede assunzioni), seguite da quelle della fascia 10-49 dipendenti (44,3%) e infine dalle microimprese (25,9%). Le nuove assunzioni sono previste da un terzo delle imprese del manifatturiero, dal 28% nelle costruzioni, dal 24% nel commercio e da un terzo di quelle dei servizi. Nell'industria, le assunzioni sono concentrate soprattutto nell'industria alimentare, in quella metalmeccanica, della gomma plastica e della chimica e quindi nell'industria del legno e del mobile. Nel commercio-servizi, la ristorazione, i trasporti, il credito-assicurazioni e, in generale, i servizi alle imprese sono risultati i settori più dinamici. Il saldo entrate-uscite è nullo per l'industria in senso lato (manifatturiero e costruzioni) ed è dunque interamente concentrato nel commercio e nei servizi (+380, in calo però rispetto ai +520, relativo al comparto, del 2007).

E' crescita record, inoltre, per i laureati richiesti dalle aziende teramane nel corso del 2008. Se nel corso del 2007 le richieste si erano arrestate, per la nostra provincia, a 140 laureati - un dato comunque in crescita nell'ultimo triennio -, la domanda di personale decorato di «alloro» è più che raddoppiata per l'anno in corso, attestandosi a quota 290, di cui circa il 58% (stessa percentuale dell'Italia) a tempo indeterminato. La svolta teramana è in linea con la tendenza nazionale: più qualificazione e specializzazione e soprattutto in ambito economico.

Torna difatti ad affermarsi, e con numeri importanti, l'*appeal* degli esperti in discipline economiche, che rappresentano ben il 38% dei laureati da assumere, seguiti da specialisti della formazione (21%) e ingegneri (14%, soprattutto elettronici e dell'informazione). Più indietro la domanda di laureati in statistica (7% circa), geologi, traduttori e interpreti (ma solo a tempo determinato) ed esperti in materie medico-sanitarie. E' ancora presto per analizzare i motivi di questo forte abbrivio dei laureati, ma la chiave di volta sembra essere il ritorno all'antico, vale a dire più laureati in economia in azienda, anche se il posto fisso - a differenza degli ingegneri - è previsto solo per il 64% di essi.

Lo stop dell'industria è evidente, come lo è la *nerve* del terziario: se il manifatturiero assorbe appena il 22% dei laureati totali (-19% rispetto al 2007), edilizia esclusa, nel commercio e nei servizi si arriva al 68% (+11% sull'anno precedente).

In provincia è piuttosto bassa la percentuale di "imprese sociali" (no profit) che prevedevano nuove assunzioni nel corso del 2008: il 43,7%, a fronte del 58,1% della media regionale e del 60,7% di quella nazionale. Il dato è la conseguenza della bassa percentuale di imprese sociali che stimano assunzioni nell'ambito dei servizi, che rappresenta la quota preponderante delle imprese iscritte: le nuove assunzioni sono previste soprattutto nel manifatturiero e costruzioni (l'81,8%) e solo in misura minoritaria per il terziario (il 38,2%). In valore assoluto c'è una forte dinamica per entrate (240) e uscite occupazionali (210), ma il saldo rimane piuttosto modesto (+30), anche se in linea con le altre province della regione (L'Aquila 30, Pescara e Chieti 20). Il saldo è ripartito per 10 unità tra le imprese con meno di 50 dipendenti e per 20 unità nella frazione superiore.

Bassa capacità di assorbimento occupazionale, nel 2008, per le "imprese sociali"

2.7

La congiuntura industriale

Produzione industriale giù del 4,7% nel IV trimestre 2008. Previsioni pessimistiche soprattutto per l'occupazione

Secondo l'indagine trimestrale sulle imprese manifatturiere fino a 500 dipendenti, realizzata a gennaio 2009 dal Centro studi Unioncamere, nell'ultimo scorcio dell'anno i principali indicatori congiunturali hanno mostrato il segno meno per l'intero aggregato delle PMI (-6,4% la produzione, -5,3% il fatturato e -7,2% gli ordinativi), in modo particolare per le imprese artigiane. Le regioni del Nord-Ovest sembrano mostrare la *performance* più negativa.

Il trimestre ha mostrato segnali critici soprattutto per le imprese artigiane del manifatturiero. I dati dei principali indicatori economici – confrontati con lo stesso periodo dell'anno precedente – risultano decisamente negativi: -8,0% la produzione, -6,1% il fatturato e -7,6% gli ordinativi. Ancora positivo, ma in forte discesa l'export (0,5%). Più in generale sono soprattutto le aziende di piccole dimensioni con 1-49 addetti a lanciare forti segnali di crisi con un calo degli ordinativi del -7,3% , la produzione al -7,6 % e il fatturato -5,9%. Ad accusare le flessioni più pesanti sono state le grandi imprese (oltre 250 addetti), seguite da quelle della fascia 10-49 addetti. Migliore, anche se generalmente negativa, la performance delle imprese della fascia 50-249 addetti.

La provincia di Teramo, secondo l'indagine trimestrale svolta dal CRESA, ha visto - per il settore industriale - una flessione tendenziale (rispetto al IV trimestre del 2007) del 4,7%, a fronte di una diminuzione del 10,1% per la regione. Negativo anche l'andamento del fatturato (-7,6%, rispetto al -8,8% abruzzese, con unico dato positivo quello di Pescara, +4,8%), soprattutto sul versante del fatturato interno. Il fatturato estero è diminuito in provincia meno che nel resto d'Abruzzo - fatta eccezione per Pescara -: -1% (-6,9% Abruzzo). La diminuzione degli ordinativi interni, in generale calo in regione (-11,1%), si è fermata al -9,4%, mentre è risultata relativamente più contenuta la diminuzione degli ordinativi esteri (-5,1%, -9,8% in Abruzzo). Particolarmente sfavorevole è la dinamica occupazionale per le imprese della provincia: il 23,4% delle imprese (19,9% regionale), la quota più alta in regione, ha previsto una diminuzione dell'occupazione, stazionaria per il 68,5% dei rispondenti e in aumento per il solo 8% (dopo il 7,7% dell'Aquila, la percentuale più contenuta).

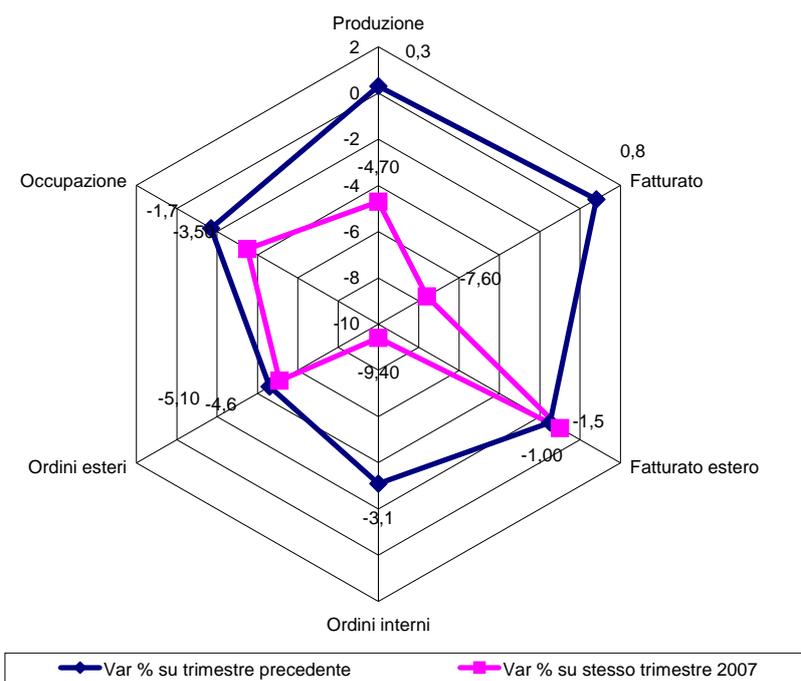
I costi di produzione rilevati dalle imprese teramane sono lievitati nel trimestre del 2,9%, in controtendenza rispetto alla generale diminuzione, mentre i prezzi di vendita sono aumentati del solo 1%. Dato il ristagno della domanda interna, prevale un giudizio di sostanziale adeguatezza delle scorte di magazzino (per i due terzi delle imprese).

Per il primo semestre 2009 le previsioni sono particolarmente pessimistiche per le imprese industriali teramane. Il 43,2% prevede una diminuzione superiore al 5% della produzione industriale e il 17% una lieve diminuzione (tra il -5% e il -2%). Produzione stazionaria per il 32,8% delle imprese rispondenti; un aumento, peraltro non superiore al 5%, è previsto dal solo 7% delle imprese (per l'Abruzzo la percentuale di imprese che prevedono comunque incrementi è fissata al 13,6%). Analogamente, previsioni di incremento del fatturato e degli ordinativi interni sono formulate in provincia rispettivamente solo dal 4,6% e dal 7,2% (6,8% gli ordinativi esteri) delle imprese.

Per l'occupazione le imprese locali non prevedono, in genere, incrementi per i primi sei mesi del 2009 mentre previsioni al ribasso sono fatte dal 31% delle imprese.

(Fig. 13)

Variazioni congiunturali e tendenziali dei principali indicatori della congiuntura provinciale (IV trimestre 2008)



Unioncamere -
Prometeia: pesanti
flessioni in vista per
il PIL teramano

Per l'Abruzzo, gli scenari di sviluppo regionali, basati sulle proiezioni del Centro Studi Unioncamere e Prometeia (che a loro volta si basano sui dati più recenti diffusi da Isae, FMI, Governo Italiano, Ref./Confindustria) prevedono, per il biennio 2009-2010, una decrescita del 2,8% per il PIL regionale (-2,3% le stime per il Mezzogiorno d'Italia e -1,6% per l'Italia), con una ripresa prevista solo a partire dal biennio successivo. Il rallentamento della regione appare particolarmente pesante, tanto da collocare l'Abruzzo su un trend analogo a quello delle province del Mezzogiorno e piuttosto lontano dalle previsioni fatte per le altre regioni limitrofe, come Marche e Lazio. Per Teramo l'andamento del valore aggiunto per il 2009-2010 si attesta, secondo le stime dei due istituti, su una flessione del 3,5%, dunque più pesante di quella regionale e nazionale. Analogamente, per l'occupazione la diminuzione prevista è nell'ordine del 2,1% (-1,8% Abruzzo e -1,2% Mezzogiorno e Italia). In ripresa, di conseguenza, anche il tasso di disoccupazione (dal 5,3% medio del biennio 2006-2008 al 7,5% del 2009-2010) e in flessione di due punti il tasso di occupazione (da 40,4% a 38,3%). Il peso dell'export sul valore aggiunto, per effetto della flessione di quest'ultimo, è previsto in crescita dal 19,3% al 20,9%. E' previsto in forte flessione anche il valore aggiunto per abitante a fine di ciascun biennio: da 15,2 mila a 13,9 mila euro, rispetto ad una diminuzione meno marcata del valore medio abruzzese (da 15,4 mila a 14,4 mila).

2.8 Il valore aggiunto

Crescita sostenuta del valore aggiunto provinciale nel 2007, soprattutto nell'edilizia

Il valore aggiunto (prodotto interno al netto dell'imposizione indiretta) per il totale dell'economia della provincia è cresciuto del 5,5% nel 2007, attestandosi a 5.781,2 milioni di Euro (+4,6% la crescita registrata nel 2006). Si tratta dell'incremento più consistente tra le province abruzzesi, dopo quello di Chieti (7.296 milioni di euro, +6,1%), mentre il v.a. regionale è cresciuto del 5,2%. Il "passo" della provincia teramana si è confermato, nel 2007, sui livelli delle ripartizioni settentrionali e ben distante da quello, più contenuto, del Mezzogiorno d'Italia (+3,7%) e superiore anche al trend nazionale (+4,9%).

Nella ripartizione del valore aggiunto a prezzi correnti per macrosettore di attività economica c'è un'inversione di tendenza: cala il peso del valore aggiunto industriale in senso stretto (il manifatturiero passa dal 28,7% al 28,2%), cresce il peso dell'edilizia (dal 7% al 7,5%), mentre qualche piccolo progresso fa registrare l'incidenza del terziario (dal 61,3% al 61,4%), che continua a rivestire comunque un peso più basso rispetto alla media italiana (70,4%) e del Mezzogiorno d'Italia (75,7%).

Le stime di Unioncamere e Istituto Tagliacarne sul Pil (valore aggiunto al lordo dell'imposizione indiretta) pro capite 2008 nelle province italiane (a prezzi correnti) mostrano per Teramo una discesa in graduatoria di due posizioni rispetto al 2001 (dal 68° al 66° posto), con un reddito pro-capite pari a 21.882,40 euro, un valore che, pur attestandosi al di sopra di quello medio del Mezzogiorno (17.796 euro), è ancora distante da quello del Centro Italia (28.950,10 euro). Il Pil provinciale (a prezzi correnti) è cresciuto ad un passo sostenuto: +3,2% nel periodo 2001-2008, a fronte di una crescita regionale del 2,8% e nazionale del 3,3%, sebbene il tasso di crescita sia andato rallentando nel biennio 2007-2008.

Cresce il reddito lordo disponibile per famiglia, ma Teramo è ultima in regione per reddito familiare pro capite

Qualche recupero c'è anche per il reddito lordo disponibile complessivo delle famiglie, passato in provincia da 4.252 a 4.444 milioni di euro (2007), con una crescita del 4,5%, superiore sia al tasso di crescita regionale (+4%) che del Sud (+2%) e dell'Italia (+3,1%). Il reddito disponibile lordo pro capite, ma riferito alle unità familiari (ultimo dato disponibile 2007) si è attestato a 14.636 euro (+3,3% rispetto al 2006), un recupero superiore a quello regionale (+3,2%) e nazionale (+2,4%) che non impedisce però a Teramo di chiudere come fanalino di coda della regione, con un valore superiore a quello medio del Mezzogiorno (12.952 euro) ma di molto inferiore a quello del Centro Italia (18.840 euro).

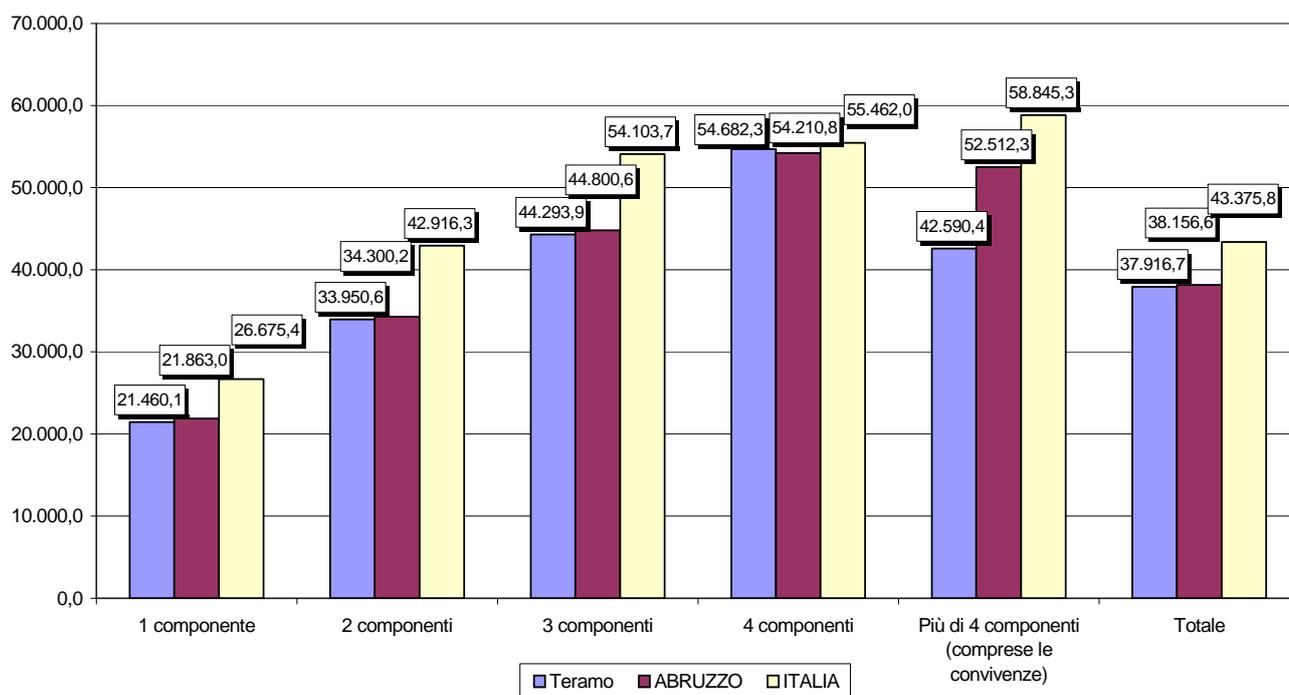
Osservando il reddito lordo disponibile per famiglia al variare del numero dei componenti (elaborazioni Unioncamere-Istituto «G.Tagliacarne») si nota come il divario rispetto alla media nazionale sia particolarmente marcato nel caso di famiglie composte da 1, 2 o 3 componenti e nel caso delle famiglie numerose (più di 4 componenti), mentre l'unico caso in cui il gap con la media regionale e nazionale è più ridotto è quello delle famiglie composte da 4 unità (comprese le convivenze) che nella maggior parte dei casi possono contare su due redditi.

Dal 2005 al 2007 si è assistito ad un incremento del reddito medio disponibile familiare da 36.494 a 37.916 euro (+3,9%), rispetto ad una crescita media nazionale del 6,4% (da 40.743 a 43.375 euro) tuttavia ad un buon incremento del reddito delle famiglie "singole" (da 18.321 a 21.460 euro) e di quello delle famiglie di due componenti (da 31.463 a 33.950 euro).

Infine, con un valore di 277.157 euro di valore medio del patrimonio familiare, Teramo si colloca in un non lusinghiero 83° posto (valore 2007), con una flessione di tre posizioni rispetto al 2004.

(Fig. 14)

Reddito lordo delle famiglie per numero di componenti della famiglia (2007) - Dati assoluti (euro)



Fonte : Istituto Tagliacarne

2.9 Il credito e i protesti

Brusca contrazione per i depositi bancari e rallentamento per gli impieghi (in calo, però, anche le sofferenze bancarie)

Diminuiscono numero e importo degli effetti protestati nei primi dieci mesi del 2008

Nel 2007 il numero di sportelli bancari attivi in provincia si è portato a quota 184, crescendo del 2,8%, meno rispetto alla forte crescita del 5,9% del 2006 e in linea con l'incremento regionale (+2,5%) e nazionale (+2,7%). Dopo il forte rallentamento registrato nel 2006, i depositi bancari hanno visto in provincia una contrazione netta, passando da 2.992 milioni a 2.951 milioni (-1,4%), un andamento in controtendenza rispetto al trend regionale (+0,9%) e nazionale (+3%). Rallenta anche il tasso di crescita degli impieghi che, dopo il già contenuto +10,2% del 2006, si porta a +8,9%, la crescita più bassa in regione e inferiore anche al dato nazionale (+9,5%). La percentuale di crediti in sofferenza sugli impieghi totali mostra in provincia una nuova riduzione (dal 6,1% al 5,3%), analogamente al dato regionale e nazionale, anche se, si mostra stabilmente superiore alla percentuale nazionale (3,1%).

Strettamente legato al tema del credito e della disponibilità creditizia è il delicato problema degli effetti insoluti. Secondo le elaborazioni di Infocamere e Unioncamere, nel periodo gennaio-ottobre 2008 (con 6.904 effetti protestati in totale) la provincia si colloca, per importo totale del valore protestato (26.8 milioni di euro) nella parte alta della graduatoria (28° posto): sono però in flessione sia gli

importi (-10,2%, in controtendenza al dato nazionale: +12,4%) che il loro numero (-5,5%, in più ampia riduzione rispetto al -4,5% italiano). Per importo degli assegni protestati (12 milioni di euro, 1.967 in totale) nello stesso periodo, Teramo si colloca al 39° posto in Italia. Gli importi hanno in questo caso registrato una diminuzione del 17,6% (lieve aumento del 3,8% per il dato nazionale), anche se c'è un moderato incremento (+6%) del totale degli assegni per i quali è stato levato il protesto (in diminuzione dell'11,4%, invece, a livello nazionale).

Secondo l'indagine sul credito svolta nel IV trimestre 2008 dal CRESA, una buona percentuale di imprese teramane, il 26,9%, ha incrementato negli ultimi sei mesi, sia pure in misura moderata e al di là delle oscillazioni stagionali, la domanda di linee di credito (17,6% Abruzzo) mentre il 9,2% (4,7% Abruzzo) ha riscontrato una aumento notevole. La necessità di liquidità per scorte e circolante (39,5%) e per la ristrutturazione del debito (36,2%, 31,1% Abruzzo) sono risultate, in misura quasi paritaria, le esigenze dell'avvenuta modificazione della richiesta di credito.

Nella seconda parte del 2008 il 24% delle imprese teramane ha osservato un inasprimento delle condizioni del credito, meno della media regionale (31%)

Il 24,3% delle imprese ha riscontrato, nel secondo semestre del 2008, un inasprimento delle condizioni complessive di indebitamento riservate dalle banche all'impresa, una percentuale inferiore rispetto alle altre province abruzzesi (30,9% la percentuale media per la regione). Un'analoga indagine condotta ad aprile dal Centro Studi Unioncamere su un campione di 1.200 piccole e medie imprese manifatturiero ha evidenziato tuttavia che "solo" il 19,8% di esse ha avuto difficoltà nell'accesso al credito negli ultimi sei mesi.

Non sono rosee le aspettative sul livello di indebitamento bancario dell'impresa nei sei mesi successivi: il 58,2% delle imprese lo valuta invariato, ma è alta la percentuale di imprese che lo stima moderatamente superiore (23,7%) o notevolmente superiore (7,2%) al periodo precedente, mentre solo il 10,9% ritiene che sarà moderatamente inferiore.

3. LA QUALITÀ DELLA VITA

3.1 Le graduatorie nazionali del 2008

Le graduatorie nazionali 2008 della “qualità della vita” si basano su indicatori sintetici che hanno la funzione di aggregare un giudizio (tramite l'utilizzo di numeri indici) su macro aree di vivibilità dell'ambiente cittadino e provinciale, con tutte le possibili limitazioni e incrementi di varianza, da un anno all'altro, dello *scoring* raggiunto dalle province italiane.

Le graduatorie della qualità della vita, probabilmente costruite con criteri diretti ad esaltarne l'impatto “mediatico”, alimentano da diversi anni un vivace dibattito tra le comunità locali, contribuendo comunque a diffondere una maggiore conoscenza presso i decisori politici.

Come di consueto, in questa sezione si osserva il posizionamento della provincia di Teramo secondo le graduatorie de «Il Sole 24 Ore» e «Italia Oggi» e, per quanto riguarda la sostenibilità dell'ecosistema nei capoluoghi di provincia, del rapporto «Ecosistema Urbano» di Legambiente. Queste le caratteristiche degli studi esaminati:

- «Il Sole 24 Ore» prende in considerazione sei aree (tenore di vita, affari e lavoro, servizi e ambiente, ordine pubblico, demografia e tempo libero), all'interno delle quali si sviluppano 36 classifiche nelle quali è attribuito un punteggio a ciascuna provincia. I valori riportati dalle 103 province sono rielaborati e ricondotti a punteggi proporzionali;
- Il Rapporto sulla qualità della vita di «Italia Oggi», a differenza di quasi tutti gli altri rapporti, compara i dati su base provinciale con un indice che è costituito da una media ponderata di otto dimensioni (affari e lavoro, ambiente, criminalità, disagio sociale e personale, popolazione, servizi, tempo libero, tenore di vita). Il peso attribuito a ciascuna dimensione varia di anno in anno, ma in genere si affrontano le tematiche legate all'economia e al tenore di vita, alla criminalità e al disagio;
- Il Rapporto «Ecosistema urbano 2009» di Legambiente, assegna un punteggio a ciascuna città sulla base dei parametri monitorati dall'Istituto di ricerche Ambiente Italia.

3.2 L'indagine de «Il Sole 24 Ore»

Tenore di vita e ambiente il “tallone d'Achille” dell'indagine 2008

Nel 2008 la graduatoria finale sulla Qualità della Vita del quotidiano «Il Sole 24 Ore» assegna a Teramo il 72° posto in Italia, con una discesa di 7 posizioni rispetto al 2007. L'arretramento si è concentrato nelle dimensioni del “Tenore di vita” e dell'“Ambiente e salute”.

Anche nel 2008 sono quasi tutte del Nord e Centro Italia (fatta eccezione per Oristano, 19-esima), marchigiane in particolare, le province che occupano la parte alta della graduatoria generale: per incontrare la prima rappresentante del Mezzogiorno occorre arrivare al 55° posto, occupato a pari merito da Isernia e L'Aquila.

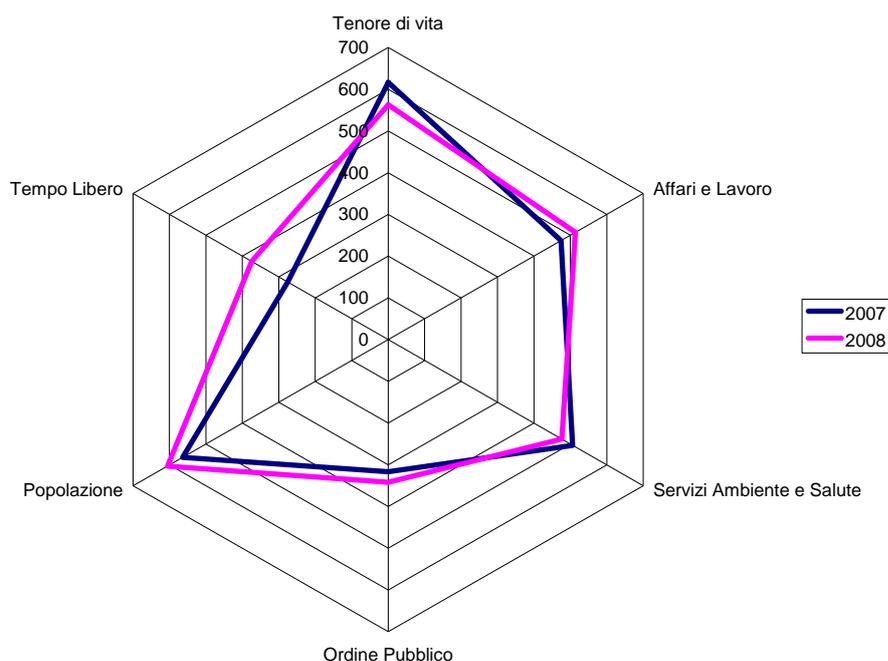
Gli indicatori che si riferiscono al tenore di vita vedono Teramo scivolare al 61° posto (dal 52° del 2007), in discesa di 9 posizioni rispetto all'anno precedente. In questo settore sono presi in considerazione gli indicatori relativi alla ricchezza e alla capacità di spesa delle famiglie. Nel dettaglio si assiste ad una diminuzione dell'ammontare medio dei depositi bancari rispetto al 2007 (9.642,21 euro, rispetto ai 9.937 euro dell'anno precedente), per un piazzamento finale al 56° posto (-1 rispetto al 2007). E' in crescita il Pil pro capite per abitante (20.761 euro rispetto ai 18.088 euro del 2007) anche se la posizione di Teramo nella graduatoria provinciale scende di due gradini; un posto in meno anche per importo mensile delle pensioni (dall'84° all'85° posto), con 554,36 euro (tuttavia in aumento sui 527,93 euro nel 2007).

Teramo è al 70° posto per spesa pro-capite per beni durevoli come mobili ed elettrodomestici (circa mille euro spesi nel 2007). La provincia aprutina è al quattordicesimo posto in Italia - piazzamento invariato sull'anno precedente - per gli immobili meno cari: 1.600 euro al metro quadrato per appartamenti in zona semicentrale, rilevati all'ottobre 2008 (1.550 euro nel 2007), a pari merito con Isernia, Avellino e Cosenza. Teramo è provincia virtuosa anche per inflazione: +1,47% (+1,85% la media nazionale) l'indice FOI rilevato per il 2007, 21° provincia meno cara d'Italia.

Nel settore «affari e lavoro» Teramo mostra un arretramento di altre 4 posizioni (ne aveva perse già 22 nella precedente edizione): 69° posto. Il turnover aperture-cessazioni delle imprese (calcolato tra l'ottobre 2007 e il settembre 2008), scende a 1,17 (rispetto allo 2,04 dell'anno precedente) arrivando dunque quasi ad un'impresa iscritta per una cancellata (21° posto). La provincia conserva tuttavia un ottimo spirito di iniziativa imprenditoriale: quindicesimo posto per imprese iscritte, con 11 nuove iscrizioni per 100 abitanti al settembre 2008.

(Fig. 15)

Macroindicatori della qualità della vita 2007 e 2008 secondo «Il Sole 24 Ore» - Provincia di Teramo



Il tasso di disoccupazione – i dati sull'occupazione si riferiscono al 2007 - scende dal 6,5% al 5,7% (Teramo è in compagnia di Terni e Ascoli Piceno, ma con un piazzamento nella parte bassa della graduatoria, 60° posto). In risalita di un posto (66°) la collocazione per percentuale di giovani tra i 25 e i 34 che risultano occupati in percentuale della popolazione: 55,3%. Terzultimo posto (101°, a fronte del 91° dell'anno precedente), per ammontare pro-capite dei protesti, lievitati da 89 a 158 euro a persona (media italiana 54,76 euro). Sono 22,5 le imprese fallite in provincia ogni mille registrate (nel periodo ottobre 2007-settembre 2008) - 18,4 la media nazionale -, un dato che anche in questo caso colloca Teramo nella parte bassa della classifica (75° posto).

Nella dimensione «Ambiente e salute» (comprendente i servizi pubblici essenziali, l'ecologia e le infrastrutture) il piazzamento di Teramo arretra nel punteggio riportato nella classifica, sebbene le posizioni guadagnate in graduatoria siano ben 13 (82° posto). Il deficit infrastrutturale è evidente dal 70° posto della provincia (dati 2007). Posizionamento mediano (55° posto, ma con una forte risalita sull'anno precedente) per pagella ecologica secondo le rilevazioni di Legambiente; settantaduesimo (altre 3 posizioni perse), inoltre, per l'efficienza della giustizia, con 45 cause estinte ogni 100 cause nuove o pendenti. Mediano il piazzamento (51°) per numero di incidenti (332) ogni 100 mila abitanti e per tasso di dispersione studentesca alle scuole secondarie (a.s 2006-2007).

Parte alta della graduatoria (36° posto), ma sei posizioni in meno rispetto al 2007, per la categoria dell'«Ordine Pubblico». Nel dettaglio la provincia è al 49° posto (miglioramento di 5 posizioni) per numero di furti in casa denunciati nel 2007 (243 circa ogni 100 mila abitanti, che sono però in lieve aumento) e 78° per rapine ogni 100 mila abitanti (discesa di 15 posizioni); 54° posto per furti d'auto (-11 sull'indagine precedente, 111 ogni 100 mila abitanti) e 28° posto per (minor tasso di) microcriminalità (ancora miglioramenti rispetto al 37° posto del 2007), con 76 casi circa ogni 100 mila abitanti. Tredicesimo posto per criminalità minorile (dal 5° al 13° posto in Italia per numero di minori denunciati: poco più di 7 ogni mille punibili). In generale, il trend dei delitti totali accaduti nel periodo - fatto pari a 100 l'anno 2003 - colloca Teramo nella parte alta della graduatoria, al 36° posto.

La provincia risale addirittura al 16° posto (24 posizioni in più) per dinamismo e vitalità degli indicatori demografici. Il numero di nati nel 2007 ogni mille abitanti (in rapporto al 2003) vede una risalita di 7 posti (64° posizione) rispetto all'indagine dell'anno precedente. La densità demografica conferma la provincia nella metà della classifica delle province meno popolate (46° posto). Gli immigrati irregolari (2007) sono stimati al 6,3% della popolazione (in crescita rispetto al +5,6% dell'anno precedente), con posizionamento al 57° posto. Teramo mostra un rapporto tra numero di giovani dai 15 ai 29 anni rispetto agli over 65 di poco inferiore all'unità (0,85). Sono circa 78 i laureati ogni mille giovani di età compresa tra i 25 e i 30 anni, per un investimento in formazione molto alto in provincia, sedicesima in Italia per questo indicatore.

Teramo discende al 65° posto (-8 posti rispetto al 2007) nella dimensione della qualità del tempo libero, dell'intrattenimento e della vita in comune (svaghi, lettura, cinema, solidarietà, enogastronomia, sport). In particolare peggiorano sia l'indice di assorbimento dei libri in rapporto alla popolazione (dal 77° posto all'84° posto), sia il numero di spettacoli cinematografici ogni 100 mila abitanti (78° posto, rispetto al 61°, del 2007). Parte alta della graduatoria, invece, 24° posto per numero di bar e ristoranti ogni 100 mila abitanti; ancora miglioramento per l'indice di sportività (35° posto, +3 posti) e, infine, sessantottesimo posto per numero di organizzazioni di volontariato ogni 1000 abitanti (dato 2007).

3.3 L'indagine di «Italia Oggi»

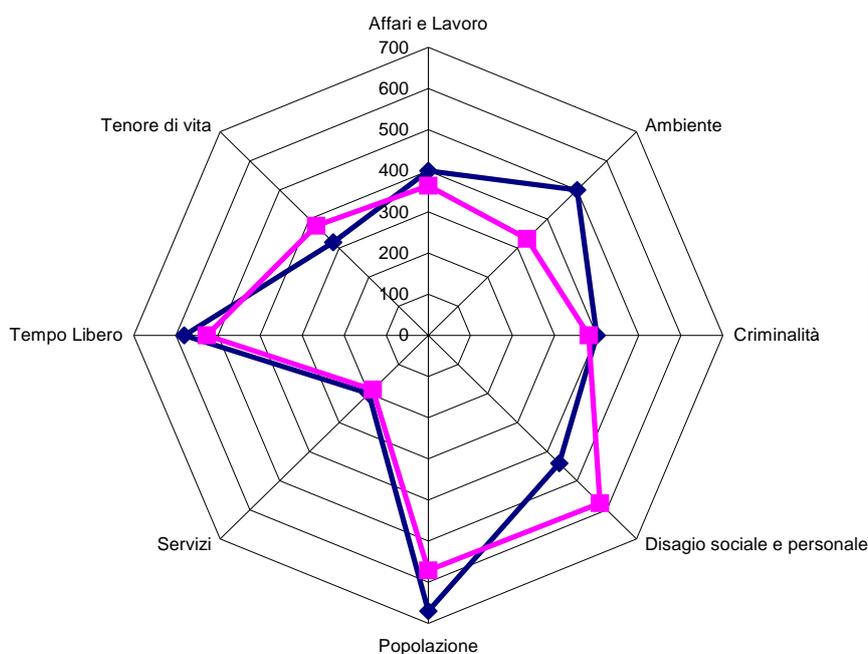
Nel 2008 la graduatoria stilata dal quotidiano «Italia Oggi» (con Siena regina della classifica e Agrigento fanalino di coda) ha collocato Teramo all'88° posto, con un arretramento di ben 9 posizioni rispetto al 2007, anno in cui c'era già stato un peggioramento di 5 posti sul 2006. Per la provincia aprutina, ultima tra quelle abruzzesi e prima delle ultime 15 province italiane, si tratta di un «ritorno al passato»: bisogna risalire al 2005, quando Teramo era 89°, per trovare un piazzamento peggiore di quello del 2008.

Lievi miglioramenti ci sono nel «Tenore di vita», che – confermando così la lettura del quotidiano di Via Monte Rosa – si attesta comunque su indici piuttosto contenuti e nell'attenuazione del disagio sociale e personale. Fatta eccezione per queste due dimensioni, nelle altre c'è un generale arretramento, che diventa particolarmente netto per la qualità ambientale.

Per Teramo due posti in meno (dal 67° al 69° posto) nella graduatoria «affari e lavoro». In questa dimensione c'è un deciso peggioramento per il numero di fallimenti ogni 10 mila imprese registrate (Teramo “cade” addirittura al 90° posto, dal 48° posto del 2007). Migliora leggermente (+2), pur rimanendo Teramo tra le province “calde”, la posizione del territorio per quanto riguarda l'importo medio dei protesti per abitante (dal 90° all'88° posto). La provincia si colloca all'80° posto per numero di clienti di *corporate banking* sul totale delle imprese. Il numero di imprese registrate per 100 mila abitanti vede Teramo arretrare di due posizioni: scende dal 14° al 16° posto (con 11.946 imprese).

(Fig. 16)

Macroindicatori della qualità della vita 2007 e 2008 secondo «Italia Oggi» - Provincia di Teramo



Nella classifica ambientale la provincia teramana si colloca al 72° posto, a fronte del 79° del 2007, sebbene il punteggio riportato sia inferiore a quello della precedente edizione: per la *performance* ambientale si rimanda al paragrafo successivo, dedicato allo studio di Legambiente.

Invariata la situazione per i reati contro la persona, qualche miglioramento per i reati contro il patrimonio

Teramo lascia quattro posizioni nella classifica finale del rischio criminalità (notoriamente distribuito in modo non uniforme sul territorio, vista la forte incidenza degli eventi criminosi sulla costa), collocandosi al 71° posto rispetto al 67° dell'anno precedente. Invariata la posizione (70° posto) per i reati contro la persona (lesioni, violenze, in particolare), mentre la provincia scende dal 46° al 56° posto per i reati contro il patrimonio; in lieve aumento i reati connessi allo spaccio di stupefacenti (63 ogni 100 mila abitanti, rispetto ai 59 del 2006) e molto critico il piazzamento per il numero di reati collegati alla prostituzione. Lieve miglioramento per il numero di scippi e borseggi: 77 rispetto agli 87 casi ogni 100 mila abitanti del 2007 (28° posto); migliora il piazzamento, 66° (rispetto al 71° posto del 2007) per furti d'auto, in diminuzione a 337 su 100 mila abitanti (erano 380 nel 2007). In aumento anche i furti in appartamento nel 2007: 245, rispetto ai 225 dell'anno precedente e 49° posto per la provincia aprutina. Crescono a 9,87 ogni 100 sportelli le rapine in banca e uffici postali, rispetto alle 6/ogni 100 del 2007. Forte crescita per le rapine in generale (78° posto e 52 rapine, a fronte del 63° posto e 37,3 della precedente edizione), mentre per le truffe c'è una risalita dal 29° al 20° posto, sia pure con un modesto incremento in termini assoluti (da 152 a 155 ogni 100 mila abitanti).

Nella classifica del «disagio sociale e personale», calcolato su variabili di tipo ambientale, lavorativo e sociale, Teramo sale dal 60° posto al 41° posto, collocandosi nel gruppo 2, formato dalle province con disagio «accettabile». In questa dimensione, gli infortuni sul lavoro hanno visto una nuova diminuzione (41,55 ogni 1000 occupati, a fronte dei 51,3 dell'anno precedente), con Teramo che si colloca al 66° posto nella graduatoria; hanno consentito un certo miglioramento le variabili del lavoro (il tasso di disoccupazione giovanile tra i 15 e i 24 anni risale dal 20% al 14,5%; 42° posto a pari merito con Biella).

3.4

L'ambiente cittadino

L'indagine «Ecosistema Urbano 2009» svolta da Legambiente sulla qualità ambientale dei capoluoghi di provincia fotografa una situazione ove le variazioni sono, da un anno all'altro, piuttosto limitate e continuano a disegnare generalmente una situazione critica sui miglioramenti dello stato dell'ambiente nelle città italiane. Tuttavia la media complessiva è passata da un valore di 50,55 (100 è il valore attribuito alla città ideale) a uno di 51,96, dunque quasi un punto e mezzo in più.

In un quadro di lento miglioramento, e tenendo conto delle differenze dell'indagine 2009 rispetto a quella precedente, Teramo fa eccezione mostrando un posizionamento di poco inferiore alla media italiana (con un indice di 51,49 a fronte del 51,96 medio nazionale): 55° posto, rispetto all'85° dell'edizione 2008. mentre, degli altri capoluoghi abruzzesi, L'Aquila si colloca al 43° posto, Pescara al 47° e Chieti al 59°.

E' confermata per Teramo la collocazione per produzione pro capite di rifiuti urbani, 23° posto, con 522 kg per abitante, che sono però in aumento rispetto ai 516 dell'anno scorso. Migliora la situazione della raccolta differenziata, 55° posto rispetto

al 60°, con una percentuale del 23,6% rispetto al 18,6% del 2008. Non buona la situazione del traffico: con 67 auto circolanti ogni 100 abitanti, 79° posto e parte bassa della classifica. Cinquantanovesimo posto per quota di verde urbano fruibile per persona (circa 6 mq per abitante, ancora in lieve diminuzione sul 2008). Senza variazioni di rilievo (2,4 ogni mille) le imprese con certificazione ambientale Iso 14001.

Migliora ancora la qualità dell'acqua, con un contenuto medio di nitrati pari a 1,0 mg/l (1,2 nella precedente indagine) per Teramo e quinta provincia d'Italia con la minor concentrazione a pari merito con Pavia, Asti e Potenza. Trentaseiesimo posto per i consumi idrici, con 161,2 litri utilizzati pro capite sull'erogato domestico (162,8 litri nella precedente edizione). Deciso miglioramento per la capacità di depurazione in percentuale comunicata dai Comuni (97% rispetto al 69% del 2008).

Infine, nel recente studio di Legambiente sulla qualità dell'edilizia scolastica («Ecosistema scuola 2009»), Teramo continua a mostrare una situazione non brillante nella classifica generale, recuperando appena un posto (77°, sul 78° dell'edizione 2008) per livello di qualità delle strutture e dei servizi del mondo della scuola.